

REGIONE ABRUZZO
COMUNE DI PAGLIETA

PROPONENTE:

PATERLEGNO DI RUSSO DONATO & C. SNC
Località La Selva
PAGLIETA (CH)

**ISTANZA DI AUTORIZZAZIONE REALIZZAZIONE
ED ESERCIZIO IMPIANTO DI TRATTAMENTO
RIFIUTI AI SENSI ART. 208 D.LGS. 152/06**

PROGETTO :



VIA MORANDI, 25/BIS - 20090 SEGRATE (MI)
TEL 0226926044 – FAX 0221879400
MAIL: info@pegasoambiente.com

PROPONENTE :



**RELAZIONE TECNICA e
STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE**

26/06/2018

Sommario

1.1. PREMESSA.....	4
2.2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO.....	4

Sommario

1. PREMESSA.....	5
2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO.....	5
3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE.....	6
LO STATO DI FATTO	6
DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO	6
DESCRIZIONE DEL CAPANNONE	8
DESCRIZIONE DELLE AREE E DEGLI IMPIANTI PRESENTI.....	8
SEPARAZIONE E TRATTAMENTO DELLE ACQUE	10
DESCRIZIONE DELLE ATTREZZATURE	12
DESCRIZIONE PROCESSO TECNOLOGICO.....	13
Rifiuti destinati alla messa in riserva (R13).....	14
Rifiuti destinati alla messa in riserva e recupero (R13-R12-R3)	14
Preparazione per il riutilizzo	14
DESCRIZIONE GENERALE DELLE ATTIVITÀ	15
DESCRIZIONE DEI CICLI DI RECUPERO	16
1. RECUPERO DI IMBALLAGGI IN LEGNO PER LA LORO FUNZIONE ORIGINARIA E RECUPERO DI MATERIALE PER LA PRODUZIONE DI NUOVI IMBALLAGGI.....	16
2. RECUPERO DI MATERIALE LEGNOSO PER RISUZIONE VOLUMETRICA	17
3. PREPARAZIONE PER IL RIUTILIZZO DI IMBALLAGGI IN LEGNO	17
END OF WASTE	17
INDIVIDUAZIONE DEI CODICI RIFIUTI GESTITI PRESSO L'IMPIANTO	19
DESCRIZIONE DEI SISTEMI DI STOCCAGGIO	22
DESCRIZIONE ATTREZZATURE MOVIMENTAZIONE E GESTIONE DEI RIFIUTI	23
INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI.....	24
STIMA DEI RISCHI.....	24
VALUTAZIONI SPECIFICHE.....	24
Rischio incendio.....	24
Rischio esplosione	24
Rischio rumore.....	24
Rischio dovuto a vibrazioni meccaniche.....	25
Rischio chimico	25
Movimentazione manuale dei carichi - sforzi ripetitivi degli arti superiori.....	25
Condizioni climatiche sfavorevoli.....	25
Esposizione a radiazioni ottiche artificiali	26
Rischio cancerogeno.....	26

Rischio biologico.....	26
Rischio elettromagnetico.....	26
Lavoro al VDT.....	26
Rischi da stress correlato.....	27
Lavoro notturno.....	27
Lavoratrici madri.....	27
MISURE DI PREVENZIONE.....	27
Caduta dall'alto:.....	27
Caduta di oggetti dall'alto:	27
Chimico:.....	27
Elettrocuzione.....	28
Incendio.....	28
Incidenti con altri automezzi	28
Investimento da parte di altri automezzi	28
Microclima:.....	28
Passaggio mezzi in movimento.....	28
Ribaltamento – Schiacciamenti	28
Rumore	29
Scivolamenti, cadute a livello:.....	29
Tagli e abrasioni / Urti colpi compressioni	29
Vibrazioni.....	29
Conclusioni	29
DESCRIZIONE DEI PRODOTTI DI RECUPERO.....	30
VALUTAZIONE DELLE EMISSIONI	31
VALUTAZIONE PREVENZIONE INCENDI	32
PREVISTO BACINO DI UTENZA DEL RIFIUTO.....	32
CRONOPROGRAMMA.....	32
4. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	33
4.1 CLIMA.....	33
4.2 QUALITÀ DELL'ARIA	35
4.3 SUOLO E SOTTOSUOLO.....	36
4.3.1 Caratteristiche geologiche del sito	36
4.3.2 Sismicità dell'area.....	38
4.4 AMBIENTE IDRICO	39
4.4.1 Individuazione del corpo idrico	39
4.4.2 Caratterizzazione qualitativa del Fiume Sangro	41

4.4.3 Caratterizzazione delle pressioni derivanti da carichi antropici sullo stato qualitativo delle acque	43
4.4.4 Acque sotterranee	45
4.5 VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA	46
5. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	46
5.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE	46
5.2 PIANO REGOLATORE GENERALE	47
5.3 STUDIO DEI VINCOLI	48
5.4 PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI	50
5.5 AREE SIC E ZPS	62
6. ANALISI E VALUTAZIONI DEGLI IMPATTI AMBIENTALI DEL PROGETTO	62
6.1 POSSIBILITÀ DI MODIFICAZIONI CLIMATICHE	63
6.2 USO DI RISORSE NATURALI	63
6.3 SUOLO E SOTTOSUOLO	63
6.4 IMPATTI SULL'AMBIENTE IDRICO	64
6.5 IMPATTI SULL'ATMOSFERA	65
6.6 IMPATTO ACUSTICO	65
6.7 IMPATTO SU VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA	66
6.8 RISCHIO DI INCIDENTI	66
6.9 SALUTE PUBBLICA	66
6.10 SALUTE DEI LAVORATORI	66
6.11 TRAFFICO INDOTTO	66
6.12 IMPATTO SULLA COMPONENTE PAESAGGIO	67
7. CONCLUSIONI	67
8. ELENCO ALLEGATI	68

1. PREMESSA

Il presente Studio è parte integrante dell'istruttoria di Verifica di Assoggettabilità a VIA, ai sensi dell'articolo 20 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Tale Verifica di Assoggettabilità si rende necessaria in quanto l'opera oggetto dello Studio rientra nell'elenco dell'allegato IV alla Parte Seconda del citato decreto; nello specifico, l'impianto in questione rientra al punto 7 lettera z.b): *"Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'Allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152"*.

Il progetto riguarda la realizzazione di un impianto di recupero di rifiuti a base legnosa con particolare riferimento ai rifiuti di imballaggio in legno, da ubicarsi nella Zona Industriale del Comune di Paglieta (CH).

2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Si riportano di seguito i principali riferimenti normativi a livello comunitario, nazionale e regionale relativi ai procedimenti di VIA, elencando altresì le norme in materia di recupero di rifiuti prese in considerazione per la stesura del presente Studio Preliminare Ambientale.

NORMATIVA COMUNITARIA

- **Dir. n. 1985/337/CEE del 27/06/1985:** Direttiva del Consiglio concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- **Dir. n. 1997/11/CE del 03/03/1997:** Direttiva del Consiglio che modifica la direttiva 85/337/CE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- **Dir. n. 2001/42/CE del 27/06/2001:** Direttiva del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

NORMATIVA NAZIONALE

- **D.P.C.M. del 27/12/1988:** Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 agosto 1988, n. 377. G.U.R.I. 5 gennaio 1989 n. 4, così come modificato dal D.P.R. 2 settembre 1999, n. 348.
- **D.Lgs. 03/04/2006 n. 152 e s.m.i.:** Norme in materia ambientale;
- **D.Lgs. 16/01/2008 n. 4:** Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale.

NORMATIVA REGIONALE

- **Testo coordinato – D.G.R. n. 119/2002 e s.m.i.:** Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali. BUR n. 73 Speciale 14.06.2002 e successive modifiche e integrazioni.

NORMATIVA DI SETTORE

- **D.Lgs. 03/12/2010 n. 205:** Disposizioni di attuazione della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive;
- **D.Lgs. 29/06/2010 n. 128:** Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69;
- **L.R. 19/12/2007, n. 45:** Norme per la gestione integrata dei rifiuti.

- **L.R. 29/07/2010, n. 31:** Norme regionali contenenti l'attuazione della Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.
- tutte le norme tecniche e di buona prassi utilizzabili per la corretta gestione del processo, la qualità del prodotto finito, il rispetto e la tutela dell'ambiente, la sicurezza degli operatori addetti a ciascuna fase del ciclo produttivo.

3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

LO STATO DI FATTO

Il capannone, ubicato all'interno della Zona Industriale Mozzagrogna localizzata nel territorio di Paglieta (CH) in Località La Selva, è già esistente e realizzato in conformità alle norme urbanistiche vigenti. La superficie complessiva dell'area industriale dell'insediamento per il quale viene richiesta l'autorizzazione alla gestione dei rifiuti è pari a 5.390 m² (l'area insiste particelle n. 4128 del foglio n. 1 e n. 4260 del foglio n. 4 di superficie totale pari a 6.572 m²), di cui circa 1.200 m² coperti.

Non sono necessarie opere accessorie finalizzate alla disponibilità del sito per l'uso previsto in quanto lo stesso è stato sottoposto per la sua realizzazione ad idonee pratiche urbanistiche.

DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO

L'impianto è ubicato in Contrada Selva nel Comune di Paglieta (CH). L'area in cui è ubicato l'impianto ricade secondo il P.I.P. adottato dal Comune di Paglieta (CH) in "Zona Artigianale - Industriale di espansione D5" ai sensi dell'art. 58 delle NN.TT.d'A del vigente P.R.G.

L'area nella disponibilità della Ditta insiste sulle particelle n. 4128 del foglio n. 1 e n. 4260 del del foglio n. 4 del Comune di Paglieta (CH) ed occupa una superficie complessiva di 5.390 m²; confini: lato NORD con lotto edificato, a SUD e ad EST con strada locale tipo F, lato OVEST con lotto ineditato.

Relativamente al fabbricato in oggetto ed alla descrizione dello stesso si evidenziano i seguenti punti:

- inquadramento generale con indicazione del Foglio e del Mappale del sito e delle aree circostanti come da mappa catastale in allegato allo Studio Preliminare Ambientale;
- superficie totale occupata = 5.390 m² ;
- superficie totale coperta = 1.200 m²; di cui:
 - 1.173 m² coperti di capannone utilizzati per le attività di recupero rifiuti (zona lavorazione)
 - 27 m² uffici e spogliatoi;
- superficie totale scoperta = 4.190 m² di cui:
 - 3.890 m² di superficie scoperta impermeabile;
 - 300 m² di area verde (superficie non utilizzata nella gestione dei rifiuti)

Nell'area impermeabile sono collocati:

- 1.045 m² destinati a zona di deposito materiali recuperati (area E = 730 m² + area D = 315 m²);

- 254 m² di area per conferimento rifiuto in ingresso e selezione;
- 90 m², utilizzati per la messa in riserva (R13) di rifiuti e del materiale cippato in container scarrabili;
- Capannone realizzato in struttura prefabbricata per capannone industriale, con resistenza al fuoco REI 120;
- pavimentazione esterna realizzata in calcestruzzo Rck 30 tirato al quarzo per uno spessore medio di cm 20 con rete metallica maglia 20 x 20 cm diametro 6 mm;
- pavimentazione interna industriale costituita da conglomerato cementizio Rck 250 armato con rete elettrosaldata a maglia 20 x 20 filo 5, con spolvero di miscela al quarzo per lo strato superiore, compreso telo plastificato di fondo per evitare risalite di umidità, spessore di cm 15-18;
- raccolta delle acque meteoriche di dilavamento del piazzale con linea fognaria perimetrale e caditoie cm 50 x 50, tubi in pvc di diametro 200-250 mm che convogliano le acque di prima pioggia in apposita vasca di raccolta e depurazione prima di riversarle nella rete pubblica delle acque bianche piovane.
- Raccolta delle acque piovane dalla copertura del fabbricato: a mezzo di pluviali posati esternamente al fabbricato, le acque meteoriche vengono incanalate nella rete di raccolta acque bianche avente le seguenti caratteristiche:
 - tubi di diametro 200-250 mm,
 - pozzetti 50 x 50 cm in calcestruzzo,per poi essere convogliate nella rete pubblica delle acque bianche piovane;
- nessuna raccolta di acque industriali in quanto non presenti nell'attività;
- raccolta delle acque nere civili tramite rete di raccolta caratterizzata da pozzetti in calcestruzzo cm 40 x 40 e tubo di diametro 125 mm, convogliate nella rete pubblica delle acque nere.

L'area è recintata:

- nel lato confinante con la strada locale tipo F, da rete metallica su supporto in c.a. per un'altezza di circa 2,0 metri;
- nel lato confinante con il lotto edificato, da recinzione in rete metallica con paletti per un'altezza di circa 2,0 metri.

L'accesso all'impianto avviene mediante due ingressi costituiti da cancelli di ferro zincato di larghezza pari a circa 9 metri.

Il sito è inoltre dotato dei seguenti impianti:

- impianto elettrico regolarmente certificato e conforme alle disposizioni legislative ed alle norme in vigore applicabili;

- impianto di illuminazione del capannone e del piazzale;
- impianto antincendio

DESCRIZIONE DEL CAPANNONE

Il capannone industriale ha una superficie lorda di circa 1.200 mq così ripartiti:

1.173 mq zona di lavorazione, dove si svolgono le attività di recupero dei rifiuti R3;

27 mq locali uffici e spogliatoi;

Il capannone è realizzato con struttura prefabbricata per capannone industriale, con resistenza al fuoco REI 120, così composta:

- struttura con pilastri, travi e tegoloni di copertura in c.a.p.;
- pannellatura in c.a.p. del tipo orizzontale con finitura interna tirata a staggia esterna in cemento;
- sigillatura esterna tra i pannelli con materiale siliconico.

Il manto di copertura è così composto:

- lastre di lamiera zincata grecata preverniciata sp. 6/10, opportunamente fissate e posate in opera sulla struttura a doppia pendenza tramite orditura longitudinale, costituita da barcarecci realizzati in acciaio zincato avente sezione ad "OMEGA";
- lastre rette traslucide di vetroresina tipo 1.70 mq fissate superiormente ogni tre onde su orditura longitudinale costituita da barcarecci;
- lastre di plafonatura in policarbonato alveolare di spessore mm 10, montate in corrispondenza delle asole di copertura, opportunamente fissate sul bordo dell'elemento di copertura a doppia pendenza su profilo in lamiera;
- rete elettrosaldata zincata anticaduta a norma UNI filo diam. mm 2 cm 7.50 x 2.50 da porre sulle asole luminose.

DESCRIZIONE DELLE AREE E DEGLI IMPIANTI PRESENTI

Nel piazzale trovano collocazione (vedere planimetria allegata):

- **area di 254 mq** per il conferimento dei materiali in ingresso (rifiuti di imballaggio in legno e affini);
- **area di 90 mq** per la **nessa in riserva R13** dei rifiuti in ingresso all'impianto in cassoni scarrabili (rifiuti plastici, rifiuti imballaggio carta, rifiuti di imballaggi misti, rifiuti ingombranti); nella stessa area è previsto lo stoccaggio, in cassoni scarrabili, del materiale cippato;
- **area di 1.045 mq** (area D = 315 mq + area E = 730 mq) per il **deposito di materiali ottenuti** dalle operazioni di recupero in uscita dall'impianto (in cumuli).

Nel capannone trovano collocazione (vedere planimetria allegata):

- **area di 300 mq** per la messa in riserva R13 dei pallet in attesa di recupero (riparazione);
- **area di 144 mq** per per la messa in riserva R13 del materiale in attesa di cippatura.

Di seguito si elencano le aree con le relative potenzialità e dimensionamenti:

	kg/giorno	N° pallets/giorno	m ³ /giorno
INGRESSO	45.000,0	2.571,4	296,2

	Area (m ²)	Altezza max (m)	Volume max (m ³)	Giorni di copertura flusso
AREA SCARICO RIFIUTO	250,0	4,0	1.000,0	3,4

	kg/giorno	N° pallets/giorno	m ³ /giorno
MATERIALE DA RIPARARE	36.000,0	2.057,1	237,0

	Area (m ²)	Altezza max (m)	Volume max (m ³)	Giorni di copertura flusso
AREA STOCCAGGIO MATERIALE DA RIPARARE	300,0	3,0	900,0	3,8

	Area (m ²)	Altezza max (m)	Volume max (m ³)	Giorni di copertura flusso
AREA STOCCAGGIO MATERIALE RECUPERATO	1.030,0	4,0	4.120,0	17,4

	kg/giorno	m ³ /giorno
MATERIALE DA CIPPARE	9.000,0	60,0

	Area (m ²)	Altezza media (m)	Volume max (m ³)	Giorni di copertura flusso
AREA STOCCAGGIO MATERIALE DA CIPPARE	140,0	2,5	350,0	5,8

	kg/giorno	m ³ /giorno
MATERIALE CIPPATO	9.000,0	30,0

	Area (m ²)	Altezza media (m)	Volume max (m ³)	Giorni di copertura flusso
AREA STOCCAGGIO MATERIALE CIPPATO	60,0	2,5	150,0	5,0

SEPARAZIONE E TRATTAMENTO DELLE ACQUE

Come evidenziato in planimetria vi sono tre scarichi provenienti dalla attività:

- ✓ scarichi provenienti dai servizi igienici
- ✓ scarichi provenienti dalle coperture
- ✓ scarichi provenienti dai piazzali.

Relativamente agli scarichi provenienti dai servizi igienici gli stessi sono inviati a vasca imhoff, che è costituito da un contenitore corrugato e sedimentatore in monoblocco di polietilene lineare ad alta densità (LLDPE) con tronchetto di entrata e uscita in PVC.

La sua funzione è quella di depurazione di acque reflue domestiche nere per trattamento primario e digestione anaerobica.

E' pensata per garantire l'accumulo dei fanghi primari per un periodo minimo di 6-8 mesi di esercizio dell'impianto. In relazione ai carichi alimentati nella fossa sono da prevedersi almeno 1-2 ispezioni l'anno da parte di personale specializzato ed operazioni di spurgo in cui si provveda alla rimozione del 70-80% del corpo di fondo ed alla pulizia delle superfici interne della vasca, compresa l'eliminazione del materiale che ostruisce i tronchetti di ingresso ed uscita del refluo e la bocca di uscita del sedimentatore.

Da qui le acque vengono poi avviate allo scarico nella rete pubblica acque nere.

Le acque provenienti dalle coperture vengono, tramite appositi pluviali convogliate in rete apposita per lo scarico.

Le acque provenienti dai piazzali vengono raccolte attraverso apposite caditoie in rete di raccolta specifica per essere avviate a trattamento delle acque di prima pioggia mediante impianto interrato mod TIPP3000DOFC della ditta ROTOTEC SPA. La funzione di questo impianto è quella di trattenere l'acqua inquinata e di impedire che venga convogliata direttamente al ricettore finale prima di un adeguato trattamento preliminare. L'impianto svolge le seguenti funzioni:

separare le acque di prima pioggia dalle successive acque precipitate;

trattare le acque separate con idoneo sistema tecnologico;

smaltire le acque dopo il trattamento di depurazione.

Segue una descrizione dell'impianto:

Quando la vasca di accumulo della prima pioggia è riempita, un'apposita valvola a galleggiante posizionata all'ingresso, provvede alla chiusura in entrata, e lo scarico in eccesso, ossia l'acqua di seconda pioggia, viene fatta defluire grazie al pozzetto scolmatore nella condotta di By-Pass.

Le acque immagazzinate vengono trattenute nella vasca di prima pioggia per 48/72 ore.

Le cisterne di accumulo hanno la funzione di stoccare l'acqua di prima pioggia potenzialmente inquinata e di impedire che venga dispersa prima di aver subito la necessaria depurazione, inoltre hanno la funzione di sedimentatore statico per la frazione sia organica che inerte presente nella tipologia di acque da trattare con un efficace abbattimento, fino al 40-50% dei solidi sospesi totali. La vasca d'accumulo, quindi, funge da vero e proprio dissabbiatore in quanto, in condizioni di calma, gran parte del materiale in sospensione (particelle organiche, sabbie, brecce..) si deposita sul fondo.

Nel comparto di separazione avviene la flottazione delle sostanze galleggianti (oli, idrocarburi, ecc.) che dopo un opportuno tempo di stazionamento, dimensionato sulla base della superficie dilavata, si raccolgono negli strati superficiali sino al momento della raccolta.

Grazie al quadro elettrico temporizzato, dopo 48-72 ore dal riempimento della vasca, si aziona automaticamente la pompa che rilancia, a portata costante, le acque accumulate al sistema di dissabbiatura e disoleatura.

In secondo luogo avviene anche la sedimentazione delle frazioni solide (sabbie, ecc.), che si depositano sul fondo sino al momento della pulizia della vasca.

Lo strato di grassi, idrocarburi e oli non emulsionati, viene convogliato, tramite una valvola manuale, nell'apposito serbatoio di stoccaggio posto all'interno del manufatto. Una volta saturato il serbatoio queste sostanze dovranno essere asportate e smaltite a norma di legge.

L'acqua di prima pioggia accumulata nella vasca viene rilanciata, tramite una pompa sommersa, al trattamento di disoleazione dopo un idoneo lasso di tempo dalla cessazione delle piogge, che può variare da 48 a 72 ore.

Le acque successive, che scorrono sul piazzale già lavato, pervengono al manufatto al termine del suo riempimento e vengono indirizzate direttamente al corpo idrico recettore grazie allo scolmatore posto all'interno del manufatto. Tale scolmatore consente, infatti, la separazione delle acque di prima pioggia (già presenti nel manufatto) da quelle successive che non necessitano di alcun trattamento in quanto non contengono sostanze inquinanti.

DESCRIZIONE DELLE ATTREZZATURE

Tutte le operazioni di cernita e di selezione, nonché le operazioni di recupero degli imballaggi di legno sono effettuate manualmente.

All'interno del capannone sono presenti i seguenti macchinari / attrezzature utilizzati per l'attività di recupero degli imballaggi di legno (vedere documentazione tecnica in allegato):

- **n. 4 banchi di riparazione** dotati degli utensili necessari per la riparazione degli imballaggi di legno quali: seghe, chiodatrici pneumatiche manuali, dime, ecc...;
- **n. 1 macchina CEKAMON** per la schiodatura degli imballaggi di legno;
- **n. 1 macchina CEKAMON** attestatrice per la riduzione a misura degli imballaggi di legno. Nell'impianto vengono inoltre utilizzati i seguenti mezzi mobili:
 - n. 1 segatrice SHARK 281 MEP;
 - n. 1 sega a nastro TIPO CO 900 CENTAURO;
 - **tritratore mobile WILLIBALD 5500**: utilizzato per ridurre volumetricamente gli imballaggi di legno non recuperabili presso l'impianto;
 - **carrello elevatore telescopico, ragno semovente gommato, benna semovente gommata**: utilizzati per approvvigionare il tritratore WILLIBALD o per effettuare direttamente la riduzione volumetrica e per caricare successivamente i cassoni scarrabili o i semirimorchi a scarico automatico;
 - **carrelli elevatori**: utilizzati nella fase di carico o scarico dei materiali dai mezzi di trasporto e nell'impianto;
 - **transpallet manuali**: utilizzati nella fase di movimentazione dei rifiuti e dei materiali nell'impianto;
 - **automezzi con sistema scarrabile**: utilizzati nella fase di carico o scarico dei materiali dai mezzi di trasporto.

In relazione al funzionamento delle macchine ed alla loro gestione si fa riferimento al rispetto della normativa vigente in materia di sicurezza e alle prescrizioni definite dai costruttori nei manuali operativi, nei quali sono descritti i dispositivi di sicurezza e di segnalazione di cui devono essere dotati gli impianti mobili e le operazioni da effettuare per consentire l'esercizio dell'impianto in sicurezza.

DESCRIZIONE PROCESSO TECNOLOGICO

L'impianto è un impianto di recupero rifiuti specializzato nella gestione dei rifiuti di imballaggio in legno (pallet, casse ed affini).

Lo schema d'impianto è identificabile come segue:

La superficie complessiva dell'area industriale ove si inserisce pro-quota l'insediamento è pari a 5.390 m² di cui 1.200 circa coperti.

L'area insiste sulle particelle n. 4128 del foglio n. 1 e n. 4260 del foglio n. 4 del Comune di Paglieta (CH).

La destinazione urbanistica del P.R.G. è "Zona Artigianale - Industriale di espansione D5" ai sensi dell'art. 58 delle NN.TT.d'A del vigente P.R.G..

Avendo maturato esperienza specifica in altro impianto dedicato a tale attività è garantita la presenza di personale qualificato ed adeguatamente addestrato per gestire gli specifici rifiuti.

Come evincibile anche dalle planimetrie allegate nell'impianto sono distinte le aree di stoccaggio dei rifiuti in ingresso da quelle utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti in uscita e dei materiali da avviare a recupero. L'impianto è organizzato nei seguenti specifici settori, corrispondenti, per quanto applicabile, alle rispettive fasi di trattamento:

AREA	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE
AREA A	AREA DI DEPOSITO RIFIUTI IN INGRESSO E PRIMA SELEZIONE	m ^q 250
AREA B	AREA DI MESSA IN RISERVA MATERIALE DA CIPPARE	m ^q 140
AREA C	AREA DI MESSA IN RISERVA MATERIALE DA RIPARARE	m ^q 300
AREA D	AREA DEPOSITO MATERIALE FINITO	m ^q 310
AREA E	AREA DEPOSITO MATERIALE FINITO	m ^q 730

L'impianto è dotato di bilance per misurare il peso dei rifiuti; di adeguato sistema di canalizzazione a difesa delle acque meteoriche esterne; di adeguato sistema di raccolta ed allontanamento delle acque meteoriche;

Con riferimento alle modalità di gestione è previsto che oltre alle norme generali che l'attività non produca pericoli o rischi per la salute e per l'ambiente, il rispetto di norme gestionali che garantiscano:

- non si produca la dispersione di polveri che possano generarsi dal processo di trattamento.

Nella gestione dei rifiuti in ingresso gli stessi verranno caratterizzati e separati per singola tipologia al fine di identificare la specifica metodologia di trattamento.

L'attività prevede tre tipi di gestione:

- rifiuti destinati alla sola messa in riserva (R13) per l'invio a successivi impianti di recupero;
- rifiuti destinati alla messa in riserva e trattamento (R13-R12- R3).
- Preparazione per il riutilizzo

Rifiuti destinati alla messa in riserva (R13)

L'azienda, che come precedentemente descritto, ha una attività finalizzata al recupero di materiale legnoso proveniente dal circuito imballaggi, spesso ha richieste di gestione di rifiuti affini dai produttori.

Infatti molti produttori di rifiuti di imballaggio in legno lo sono anche di altre tipologie di rifiuti.

Per tale ragione la Paterlegno intende effettuare anche una sola messa in riserva, finalizzata all'invio successivo ad ulteriori operazioni di recupero presso altri impianti di altri rifiuti di imballaggio e rifiuti ingombranti.

Le tipologie sono puntualmente descritte successivamente.

Rifiuti destinati alla messa in riserva e recupero (R13-R12-R3)

Tali attività di recupero sono finalizzate esclusivamente agli imballaggi in legno e sono riferibili ad attività di selezione, smontaggio eventuale, riparazione e triturazione.

Il recupero può di fatto avvenire in due forme:

la forma principale è quella riconducibile alla attività di riparazione e produzione di nuovi imballaggi in legno.

la forma subordinata è quella di produzione di un cippato di legno destinato a successivi impianti di recupero rifiuti (es produzione pannelli).

Pertanto vi è una prima selezione dei materiali in ingresso atta ad individuare i flussi in ingresso, separarli per destinazione all'interno dell'impianto ed avviarli alla corretta attività di recupero.

Preparazione per il riutilizzo

Tale attività viene prevista per alcune tipologie di imballaggio in legno suscettibili di reimpiego.

Alcune tipologie di imballaggi in legno vengono inviate a recupero dai produttori in quanto non più utili alla loro attività, pur in assenza di rotture o difetti che ne precludano il reimpiego.

In questo caso è possibile effettuare una verifica di funzionalità, ovvero di una mera ispezione visiva per verificarne la rispondenza alle norme tecniche dei prodotti analoghi condotta da personale qualificato.

I test di verifica verranno registrati puntualmente.

DESCRIZIONE GENERALE DELLE ATTIVITÀ

Il materiale prelevato dalle aree di messa in riserva (R13), viene avviato a recupero (R3) tramite una selezione manuale.

Tale selezione primaria sostanzialmente permette di ottenere degli imballaggi divisi per:

- Tipologia: misura e portata;
- Qualità:
 - integro (preparazione per il riutilizzo di imballaggi in legno);
 - da riparare;
 - da smontare;
 - da macinare totalmente;

L'attività di selezione di materiale integro fa parte della preparazione per il riutilizzo puntualmente dettagliata nel seguito.

Gli imballaggi integri verranno comunque immagazzinati nei prodotti finiti, aree identificate in planimetria come D ed E, per essere rivenduti, in quanto prodotti conformi alle norme tecniche di settore, tali e quali.

RIPARAZIONE:

Gli imballaggi da riparare verranno indirizzati all'area materiale da riparare, identificata in planimetria con la sigla C. Successivamente, da tale area, verranno prelevati e inviati a riparazione sui banchi di riparazione all'interno del capannone.

I prodotti, una volta riparati, verranno inviati al magazzino materiale finito (sigla D ed E).

Da questa lavorazione tuttavia viene generato del materiale di scarto (tavole, travetti, tappi o imballaggi in legno non recuperabili che verrà indirizzato nell'area identificata in planimetria B per la successiva cippatura.

SMONTAGGIO:

Gli imballaggi da smontare verranno inviati all'area di deposito del materiale da smontare (all'interno del capannone), dove in un secondo tempo verranno prelevati e smontati attraverso le macchine smontapallets posizionate nel capannone.

Dall'attività di smontaggio degli imballaggi si ottengono elementi integri che possono essere usati tali e quali per riparare gli imballaggi rotti o per montare imballaggi nuovi, o se necessario gli elementi verranno sezionati per misura per renderli reimpiegabili.

Per essere sezionati si utilizzano le seghe a nastro e disco presenti nel capannone.

Gli elementi ottenuti andranno al magazzino semilavorati posizionato nel capannone.

Sia dallo smontaggio che dalla sezionatura viene generato del materiale di scarto che verrà inviato alle rispettive aree analogamente a quanto previsto al punto precedente.

MONTAGGIO DI IMBALLAGGI NUOVI CON MATERIALE DI RECUPERO E/O NUOVO:

Il montaggio viene effettuato su appositi banchi di montaggio oppure sui banchi di riparazione presenti nel capannone.

Il montaggio avverrà con l'uso di chiodatrici o graffatrici ed il materiale finito sarà inviato al magazzino materiale finito (sigla in planimetria D ed E).

SELEZIONE MATERIALE IN INGRESSO NON RIPARABILE:

Vi è una quota di materiale in ingresso che arriva già ridotta volumetricamente (in quanto sottoposta ad operazione di ragnatura in fase di carico). Tale materiale, in ragione di detta riduzione volumetrica è un materiale di per se non più riparabile e pertanto viene avviato a cippatura.

MACINATURA MATERIALE LEGNOSO:

il materiale viene prelevato con benna a polipo dal deposito e macinato con trituratore primario e con ottenimento di un materiale con pezzatura grossolana.

Tale materiale viene ridotto volumetricamente solo per ottimizzare le fasi di trasporto successive in quanto tale materiale verrà gestito come rifiuto e non come biocombustibile.

DESCRIZIONE DEI CICLI DI RECUPERO

Come precedentemente accennato il ciclo di recupero presso l'impianto può essere distinto in tre flussi:

- 1) Recupero di imballaggi in legno per la loro funzione originaria e recupero di materiale per la produzione di nuovi imballaggi
- 2) Recupero di materiale legnoso inviare a successivi impianti di recupero
- 3) Preparazione per il riutilizzo di imballaggi in legno

Nel primo caso, sinteticamente, abbiamo un recupero di materia che porta alla produzione di nuovi imballaggi derivanti o dalla riparazione degli stessi o attraverso il reimpiego di componenti smontate per la produzione di nuovi imballaggi.

Nel secondo caso invece, su una porzione di materiale valutata non idonea alla riparazione o allo smontaggio si intende effettuare una riduzione volumetrici per il successivo ad ulteriori impianti di recupero.

Nel terzo caso invece è prevista la valutazione di idoneità dei materiali al loro reimpiego in conformità alle norme e specifiche applicabili agli imballaggi in legno con la sola eventuale asportazione di materiali estranei.

1. RECUPERO DI IMBALLAGGI IN LEGNO PER LA LORO FUNZIONE ORIGINARIA E RECUPERO DI MATERIALE PER LA PRODUZIONE DI NUOVI IMBALLAGGI

Il ciclo di gestione riferibile a tale operazione è riassumibile in una serie di attività atte alla riparazione degli imballaggi in legno con le seguenti modalità:

- smontaggio elementi rotti (tappi, assette, traverse)
- rimontaggio con elementi nuovi o di recupero, di pari spessore, dimensioni e portata di quelli smontati

Dopo questa operazione vi è una attività di verifica della conformità del materiale. È opportuno precisare che la riparazione di alcuni tipi di imballaggio segue norme tecniche, capitolati o disegni forniti dal cliente, per altri normative a carattere internazionale meglio specificate nel paragrafo "end of Waste". Qualora l'imballaggio non sia ritenuto riparabile ma suscettibile di poter essere reimpiegato come materiale, lo stesso viene tagliato a misura per la produzione di materiale di riparazione da utilizzare nella riparazione di altri imballaggi.

2. RECUPERO DI MATERIALE LEGNOSO PER RISUZIONE VOLUMETRICA

Nel caso della selezione iniziale che individui imballaggi non riparabili o non ricondizionabili come materiale per riparazione il flusso viene avviato ad una fase di recupero ulteriore che prevede la produzione di un cippato di legno.

Il materiale così selezionato viene avviato al tritratore per l'effettuazione di una operazione di cippatura con produzione di un frantumato con una pezzatura media di 45 mm.

3. PREPARAZIONE PER IL RIUTILIZZO DI IMBALLAGGI IN LEGNO

Come precedentemente detto in alcuni casi viene ricevuto come rifiuto materiale che è ancora rispondente alle caratteristiche del prodotto commercializzato ed ha assunto la qualifica di rifiuto solo ed esclusivamente in funzione della volontà del produttore di disfarsene ai sensi della normativa vigente.

In questi casi una attività di sola selezione, effettuata da personale competente ed opportunamente formato, o eventuale selezione con asportazione di frazioni estranee (ad esempio film plastico utilizzato per l'imballo) porta alla trasformazione del rifiuto in prodotto commercializzabile.

END OF WASTE

Il processo di recupero dei rifiuti gestito alla Paterlegno in alcuni casi porta alla cessazione della qualifica di cui all'art. 184 ter del D.lgs. 152/06. A tal fine risulta utile riportare il contenuto integrale dell'articolo: 184-ter. Cessazione della qualifica di rifiuto

(articolo introdotto dall'art. 12 del d.lgs. n. 205 del 2010)

1. Un rifiuto cessa di essere tale, quando è stato sottoposto a un'operazione di recupero, incluso il riciclaggio e la preparazione per il riutilizzo, e soddisfa i criteri specifici, da adottare nel rispetto delle seguenti condizioni:

- a) la sostanza o l'oggetto è comunemente utilizzato per scopi specifici;
- b) esiste un mercato o una domanda per tale sostanza od oggetto;
- c) la sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti;
- d) l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana.

2. L'operazione di recupero può consistere semplicemente nel controllare i rifiuti per verificare se soddisfano i criteri elaborati conformemente alle predette condizioni. I criteri di cui al comma 1 sono adottati in conformità a quanto stabilito dalla disciplina comunitaria ovvero, in mancanza di criteri comunitari, caso per caso per specifiche tipologie di rifiuto attraverso uno o più decreti del Ministro

dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400. I criteri includono, se necessario, valori limite per le sostanze inquinanti e tengono conto di tutti i possibili effetti negativi sull'ambiente della sostanza o dell'oggetto.

3. Nelle more dell'adozione di uno o più decreti di cui al comma 2, continuano ad applicarsi le disposizioni di cui ai decreti del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio in data 5 febbraio 1998, 12 giugno 2002, n. 161, e 17 novembre 2005, n. 269 e l'art. 9-bis, lett. a) e b), del decreto-legge 6 novembre 2008, n. 172, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 2008, n. 210. La circolare del Ministero dell'ambiente 28 giugno 1999, prot. n. 3402/V/MIN si applica fino a sei mesi dall'entrata in vigore della presente disposizione.

4. Un rifiuto che cessa di essere tale ai sensi e per gli effetti del presente articolo è da computarsi ai fini del calcolo del raggiungimento degli obiettivi di recupero e riciclaggio stabiliti dal presente decreto, dal decreto legislativo 24 giugno 2003, n. 209, dal decreto legislativo 25 luglio 2005, n. 151, e dal decreto legislativo 120 novembre 2008, n. 188, ovvero dagli atti di recepimento di ulteriori normative comunitarie, qualora e a condizione che siano soddisfatti i requisiti in materia di riciclaggio o recupero in essi stabiliti.

5. La disciplina in materia di gestione dei rifiuti si applica fino alla cessazione della qualifica di rifiuto. L'impianto della Paterlegno, come già evidenziato precedentemente è specializzato nella gestione di imballaggi in legno.

Nell'impianto gli imballaggi in legno possono seguire un processo di recupero finale consistente nella riparazione/ricostruzione dell'imballaggio ai sensi delle norme tecniche applicabili

Fattispecie 1 – Riparazione

Il riferimento normativo in questo caso è da riferirsi al D.M. 05/02/1998 citato al c 3 dell'art. 184 ter, ovvero al punto 9.1 dell'allegato 1 – suballegato 1.

Qui viene prevista l'attività di recupero degli imballaggi in legno che porta alla produzione di materie prime/prodotti ottenuti quali manufatti in legno nelle forme usualmente commercializzate.

L'attività della Paterlegno porta alla produzione di bancali rispondenti alle seguenti caratteristiche:

1. Pallet a capitolato (es. pallet EPAL) rispondenti alle caratteristiche previste dai singoli regolamenti
2. Pallet "bianco" (cioè non soggetto a specifici capitolati) le cui caratteristiche sono riferibili alle norme tecniche di riferimento:
 - UNI EN ISO 445:2013 Pallet per la movimentazione di merci - Vocabolario
 - UNI EN ISO 18613:2014 Riparazione dei pallet piatti di legno.
 - UNI 11066:2003 Pallet di legno riutilizzabile personalizzato - Requisiti di progettazione, costruzione, prestazione e metodi di prova

L'attività porta inoltre alla produzione di componenti da riutilizzare nella produzione di nuovi imballaggi. Tali componenti, che sono di fatto semilavorati, finalizzati alla produzione di nuovi imballaggi anch'essi rientrano nel EOW come previsto dal D.M. 05/02/98 punto 9.1.4 (a) manufatti a base legno e sughero nelle forme usualmente commercializzate)

INDIVIDUAZIONE DEI CODICI RIFIUTI GESTITI PRESSO L'IMPIANTO

I rifiuti per cui si chiede l'autorizzazione sono riportati nel seguente elenco:

Rifiuti non pericolosi:

15 01 01	imballaggi in carta e cartone
15 01 02	imballaggi in plastica
15 01 03	imballaggi in legno
15 01 06	imballaggi in materiali misti
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
20 03 07	rifiuti ingombranti

Le operazioni di recupero per cui si richiede l'autorizzazione sono individuate nei codici attività di recupero R13 - R12 -R3 e preparazione per il riutilizzo.

La suddivisione per codice CER è riportata nella seguente tabella:

CODICE CER	R13	R12	R3	PREPARAZIONE PER IL RIUTILIZZO	OPERAZIONI DI RECUPERO
15 01 01	X				Solo messa in riserva
15 01 02	X				Solo messa in riserva
15 01 03	X	X	X	X	Cernita, raggruppamento e trattamento al fine di recupero come prodotti finiti. Eventuale preparazione per il riutilizzo
15 01 06	X				Solo messa in riserva
19 12 07	X	X	X		Cernita, raggruppamento e trattamento al fine di recupero come prodotti finiti
20 03 07	X				Solo messa in riserva

RIEPILOGO DEI QUANTITATIVI RICHIESTI:

RIFIUTI IN ENTRATA

Messa in riserva di 3.000 t di rifiuti speciali non pericolosi;

Potenzialità di gestione annuo di rifiuti speciali pari a 15.000 t/anno (circa 50 t/giorno).

Dei quantitativi in ingresso si valuta preponderante la quantità di rifiuti appartenenti ai codici 150103 e 191207 (rifiuti legnosi) pari ad una quantità prevista pari al 90% dell'ingresso.

Come evidenziato nella precedente relazione tecnica i rifiuti che si intendono gestire nell'impianto sono i seguenti:

SUDDIVISIONE DELLE QUANTITA':

RIFIUTI IN ENTRATA

I codici CER sopra elencati possono essere raggruppati come segue:

RIFIUTI PLASTICI	CER 150102
RIFIUTI IMBALLAGGIO CARTA	CER 150101
RIFIUTI DI IMBALLAGGI MISTI	CER 150106
RIFIUTI DI IMBALLAGGIO IN LEGNO E AFFINI	CER 150103 e CER 191207
RIFIUTI INGOMBRANTI	CER 200307

La quantità in ingresso valutata pari a 30.000 t/a risulta così suddivisibile:

TIPOLOGIA	CER	t/a
RIFIUTI PLASTICI	150102	1.000
RIFIUTI IMBALLAGGIO CARTA	150101	500
RIFIUTI DI IMBALLAGGI MISTI	150106	500
RIFIUTI DI IMBALLAGGIO IN LEGNO E AFFINI	150103-191207	12.000
RIFIUTI INGOMBRANTI	200307	1.000

TABELLA RIEPILOGATIVA

TIPOLOGIA	CER	AREA DEPOSITO	MAX STOCCABILE t	MAX GESTITO t/a	ATTIVITA'
RIFIUTI PLASTICI	150102	cassone scarrabile	15,00	1.000,00	R13
RIFIUTI IMBALLAGGIO CARTA	150101	cassone scarrabile	15,00	500,00	R13
RIFIUTI DI IMBALLAGGI MISTI	150106	cassone scarrabile	15,00	500,00	R13
RIFIUTI DI IMBALLAGGIO IN LEGNO E AFFINI	150103-191207	AREA A	1.400,00	12.000,00	R13-R12-R3 e prep. riutilizzo

RIFIUTI INGOMBRANTI	200307	cassone scarrabile	15,00	1.000,00	R13
---------------------	--------	-----------------------	-------	----------	-----

DESTINATARI DEI RIFIUTI:

Precisando che l'elenco di seguito non possa considerarsi esaustivo, in quanto ad operatività dell'impianto potrebbero svilupparsi accordi commerciali differenti, ad oggi gli impianti identificati per l'avvio a recupero dei rifiuti sono impianti con cui l'azienda ha già ad oggi accordi commerciali:

RIFIUTI PLASTICI

WEST MOLISE Termoli (CB)

RIFIUTI DI IMBALLAGGIO IN CARTA E MISTI

WEST MOLISE Termoli (CB)

RIFIUTI DI LEGNO

XILOPAN Cigognola (PV)

GRUPPO MAURO SAVIOLA Viadana (MN)

SAIB SPA Caorso (PC)

ECOBLOCKS SRL Finale Emilia (MO)

RIFIUTI INGOMBRANTI

WEST MOLISE Termoli (CB)

Si precisa che gli impianti indicati sono in possesso di idonee autorizzazioni alla gestione delle singole tipologie di rifiuti e che è garantita la verifica delle autorizzazioni degli impianti che dovrebbero essere utilizzati non presenti nell'attuale elenco.

DESCRIZIONE DEI SISTEMI DI STOCCAGGIO

Criteri per lo stoccaggio dei rifiuti

- Lo stoccaggio dei rifiuti è realizzato in modo da non modificarne le caratteristiche compromettendone il successivo recupero.
- I recipienti fissi e mobili, comprese le vasche ed i bacini utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti, possiederanno adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche dei rifiuti stessi.
- Sui recipienti fissi e mobili sarà apposta idonea etichettatura con l'indicazione del rifiuto stoccato.

Sistemi di stoccaggio dei rifiuti

Lo stoccaggio dei rifiuti in ingresso all'impianto potrà avvenire in cumuli per i rifiuti costituiti da imballaggi in legno quali i bancali e le casse ad esempio, mentre avverrà di norma in contenitori scarrabili, bins o big bag per le altre tipologie di rifiuto (le foto sono da ritenersi indicative).

Per quanto riguarda i rifiuti in uscita il deposito avverrà prevalentemente in container ad esclusione di rifiuti quali ad esempio segatura il cui stoccaggio potrà essere in bins o big bag



Container scarrabili:

Bins:



Sarà cura dell'azienda di garantire che i contenitori in ingresso ed in uscita comunque garantiscano l'idoneità a quanto previsto dalla norma in considerazione del rifiuto contenuto.

Tutti i contenitori saranno dotati di sistema di identificazione puntuale del codice C.E.R.

Tali prodotti, ai sensi della vigente normativa non sono considerabili rifiuti ma necessitano di attività analoga di riparazione e pertanto vengono gestiti in apposita area identificata in planimetria ma in cui appunto non si effettua attività di gestione dei rifiuti.

DESCRIZIONE ATTREZZATURE MOVIMENTAZIONE E GESTIONE DEI RIFIUTI

Per quanto attiene alle attrezzature per la movimentazione dei rifiuti la Ditta Paterlegno si avvarrà, secondo necessità, dei propri mezzi a servizio, in particolare muletti e transpallet, benna a polipo, pala gommata, autocarro per consentire le operazioni di messa in riserva e la movimentazione interna, oltre che per il carico dei mezzi con il materiale lavorato.

L'attività di lavorazione dei rifiuti prevede una serie di attrezzature identificate in planimetria.

INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI

STIMA DEI RISCHI

La valutazione dei rischi è stata condotta, oltre che a livello generale di struttura, per attività omogenee, con riferimento ai luoghi di lavoro. La stima dei rischi è stata effettuata per quei pericoli individuabili in fase preventiva su valutazione iniziale che dovrà poi essere confermata in avvio impianto

Nella valutazione preliminare sono stati presi a riferimento i seguenti elementi:

- attrezzature ed impianti
- cicli di lavorazione
- sostanze utilizzate
- mansioni
- norme di legge e di buona tecnica

In fase di esercizio impianto dovranno essere valutati anche i seguenti elementi:

- analisi degli infortuni sul lavoro
- denunce di malattie professionali
- modelli organizzativi
- prescrizioni di Enti di controllo esterni

VALUTAZIONI SPECIFICHE

Rischio incendio

Previsto e già attivata pratica VVFF

Rischio esplosione

In seguito alla valutazione degli ambienti di lavoro, della tipologia di sostanze che verranno utilizzate e delle modalità di impiego delle stesse, non è stata riscontrata la presenza (sia nell'ambiente sia nelle attività lavorative) di attività con esposizione al rischio di esplosione.

Rischio rumore

A seguito della valutazione della tipologia di attrezzature utilizzabili e delle modalità d'impiego delle stesse è presente il rischio di esposizione al rumore.

In fase di attività dovranno essere effettuate misurazioni strumentali.

Rischio dovuto a vibrazioni meccaniche

Sulla base di valutazioni desumibili da impianti analoghi si possono individuare le seguenti mansioni esposte al rischio da vibrazioni meccaniche:

- Vibrazioni trasmesse al corpo intero - Livello espositivo personale giornaliero $> 0,5 \text{ m/s}^2$ (art. 201 del DLgs 81/08) per le seguenti mansioni: – Operatore macchine semoventi
- Vibrazioni trasmesse a mano-braccio - Livello espositivo personale giornaliero $> 2,5 \text{ m/s}^2$ (art. 201 del DLgs 81/08) per le seguenti mansioni: – Nessuna mansione esposta

La valutazione puntuale e specifica del rischio dovuto a vibrazioni meccaniche andrà effettuata in fase di esercizio impianto.

Rischio chimico

In attesa della definizione di rischio basso per la sicurezza e irrilevante per la salute, viene considerato l'indice di rischio nella classe di rischio basso, valori compresi tra 0 e 15.

Pertanto, sulla base delle sostanze utilizzate, della loro modalità di utilizzo e della tipologia dell'ambiente di lavoro e delle macchine utilizzate, sono state individuate le seguenti mansioni potenzialmente esposte:

rischio basso per la sicurezza e irrilevante per la salute dei lavoratori:

- Impiegati d'ufficio
- Operatore macchine semoventi

rischio medio per la sicurezza e per la salute dei lavoratori:

- Operatore addetto alla selezione rifiuti

Movimentazione manuale dei carichi - sforzi ripetitivi degli arti superiori

In base alle informazioni raccolte in merito allo svolgimento delle attività di movimentazione manuale, possono risultare mansioni che espongono l'addetto alla cernita al rischio di movimentazione manuale dei carichi.

Verranno attivate le seguenti azioni:

- Sorveglianza sanitaria;
- Informazione e formazione degli esposti;
- Ricerca di soluzioni migliorative.

Condizioni climatiche sfavorevoli

A seguito della valutazione delle condizioni di lavoro, è stata riscontrata la presenza di condizioni climatiche sfavorevoli per le attività svolte all'esterno che possono essere svolte in condizioni di disagio termico. Non risultano comunque presenti particolari condizioni di stress termico.

Esposizione a radiazioni ottiche artificiali

Dalla valutazione sulle attrezzature di lavoro e dalle modalità di impiego delle stesse, tenendo conto in particolare dei rischi dovuti agli effetti nocivi sugli occhi e sulla cute, non risultano esserci attività che esponano i lavoratori a rischi derivanti dall'esposizione alle radiazioni ottiche artificiali durante le attività lavorative.

Rischio cancerogeno

Dalla valutazione delle caratteristiche delle lavorazioni, della loro durata e della loro frequenza, dei quantitativi di agenti cancerogeni o mutageni prodotti o utilizzati nel ciclo produttivo, della loro concentrazione, della capacità degli stessi di penetrare nell'organismo per le diverse vie di assorbimento, non risultano esserci mansioni esposte al rischio derivante da agenti cancerogeni o mutageni in ambiente di lavoro.

Rischio biologico

Fonti di pericolo biologico sono i rifiuti, superfici e polveri contaminate, aerosol, roditori, artropodi. Verrà prevista una procedura di prevenzione e protezione con ricorso ad una fornitura individuale.

Risultano esserci mansioni esposte al rischio derivante da agenti biologici: gli addetti alla selezione.

Rischio elettromagnetico

La valutazione del rischio per la salute e la sicurezza derivanti dall'esposizione a campi elettromagnetici in ambienti di lavoro dovuti agli effetti nocivi a breve termine, ai sensi dell'art. 209 del DLgs 81/08, è stata condotta sulla base di dati derivanti da studi e dalle valutazioni generali sulle apparecchiature e sugli impianti da installare.

Il campo di frequenze oggetto della presente valutazione è quello delle radiazioni non ionizzanti (0-300 GHz). Nella valutazione sono stati considerati gli effetti indiretti dovuti ai seguenti aspetti:

- interferenze con apparecchiature e dispositivi medici elettronici;
- rischi propulsivo di oggetti ferromagnetici;
- innesco di dispositivi elettro-esplosivi;
- incendi ed esplosioni dovuti all'accensione di materiali infiammabili provocata da scintille prodotte da campi indotti, correnti di contatto o scariche elettriche.

I livelli di esposizione personale attesi escludono, pertanto, la possibilità di situazioni di rischio di esposizione a rischio a breve termine.

Lavoro al VDT

A seguito della valutazione delle diverse mansioni lavorative sono presenti le seguenti mansioni esposizione al rischio per l'utilizzo dei VDT (utilizzo videoterminali per più di 20 ore settimanali)

- Impiegato d'ufficio

Per tali mansioni è prevista una specifica procedura per l'utilizzo di videoterminali.

Rischi da stress correlato

La valutazione del rischio da stress correlato è stata condotta considerando determinati fattori specifici di rischio ed indicatori di potenziali situazioni di stress, per i quali sono state individuate le seguenti mansioni potenzialmente esposte a rischio da stress correlato:

- Addetto al trasporto e movimentazione

Lavoro notturno

A seguito della valutazione degli orari di lavoro delle diverse figure professionali impiegabili in azienda, non risulta vi siano mansioni che superano gli 80 giorni lavorativi nell'orario notturno. Infatti non sono previsti turni notturni.

Lavoratrici madri

Il DLgs 26 marzo 2001, n.151 Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, a norma dell'articolo 15 della legge 8 marzo 2000, n. 53, il DLgs 645/98 prescrive le disposizioni per la tutela della sicurezza delle lavoratrici madri.

Allo stato non sono identificabili rischi associati.

MISURE DI PREVENZIONE

Sulla base dei potenziali rischi identificati in precedenza si sono valutate le seguenti misure di prevenzione adottabili:

Caduta dall'alto:

- Mantenere puliti i piani di appoggio (pedane, predellini, ...) per la salita/discesa dal mezzo;
- prestare attenzione durante la salita/discesa dal mezzo;
- durante la salita/discesa dal mezzo mantenersi saldamente al corrimano;
- è vietato saltare dalle pedane del mezzo;
- prevedere adeguate misure di protezione individuale.

Caduta di oggetti dall'alto:

- Prima di sollevare i carichi da depositare in quota assicurarsi che sia ben agganciato e che non ci siano materiali che potrebbero cadere durante il sollevamento;
- non sostare sotto i carichi durante il sollevamento;
- utilizzare idonei indumenti per la protezione individuale.

Chimico:

- esposizione a polveri;
- Se non è strettamente necessario non sostare in prossimità di fonti di polveri;
- se possibile mantenere bagnate le zone interessate da operazioni che producono polveri;
- durante l'intera attività lavorativa mantenere chiusa la cabina;
- prevedere adeguate misure di protezione individuale.

Elettrocuzione:

- Controllo periodico dei dispositivi e delle attrezzature provviste di alimentazione elettrica.

Incendio:

- Verifica e collaudo periodico dispositivi antincendio;
- verifiche e controlli degli impianti elettrici (vedi elettrocuzione);
- controllo della presenza di ostacoli lungo le vie di esodo;
- incontri informativi in materia di incendio ed evacuazione;
- controllare e mantenere in efficienza l'estintore in dotazione ai mezzi.

Incidenti con altri automezzi:

- Rispetto del codice della strada;
- controllare la regolare manutenzione degli automezzi;
- segnalare eventuali anomalie e carenze di manutenzione;
- procedere sempre a velocità adeguata, in funzione delle condizioni del fondo stradale.

Investimento da parte di altri automezzi:

In caso di fermo della macchina che richieda di scendere dall'auto in prossimità delle carreggiate, è obbligatorio:

- l'utilizzo di giubbotto catarifrangente;
- il posizionamento di segnaletica stradale;
- prestare attenzione durante la salita e la discesa dagli automezzi;
- prestare particolare attenzione al passaggio dei pedoni durante le operazioni di movimentazione; rispettare i limiti di velocità nelle aree di lavoro;
- durante gli spostamenti lungo i percorsi mantenere una velocità adeguata alle condizioni del terreno; non effettuare manovre contemporanee tra più mezzi nelle stesse aree di lavoro.

Microclima:

- Utilizzare abbigliamento adeguato alle condizioni microclimatiche, per le attività esterne;
- adeguato sistema di riscaldamento nelle cabine dei mezzi.

Passaggio mezzi in movimento:

- Prestare particolare attenzione al passaggio dei veicoli durante le operazioni a terra;
- limitare la velocità dei mezzi nelle aree di lavoro.

Ribaltamento – Schiacciamenti:

- Controllare le condizioni del terreno prima di iniziare le operazioni;
- mantenere una velocità adeguata alle condizioni delle aree di lavoro;
- nel caso di manovre in aree con presenza di persone e in condizioni di scarsa visibilità per la presenza di ostacoli, si potrà ricorrere all'ausilio di un incaricato che segnali le manovre.

Rumore:

- Evitare di permanere per lungo periodo in prossimità di sorgenti di rumore;
- evitare di permanere nelle aree di lavoro dei macchinari per lunghi periodi, durante la loro attività,
- salvo per il tempo strettamente necessario all'avvio della lavorazione;
- utilizzare i dispositivi di protezione individuale dell'udito.

Scivolamenti, cadute a livello:

- Mantenere pulite le aree di lavoro;
- rimuovere e mantenere sgombri da attrezzature e materiali i percorsi;
- durante l'attività indossare calzature di sicurezza idonee.

Tagli e abrasioni / Urti colpi compressioni:

- Utilizzare i dispositivi di protezione delle mani rispondenti alle vigenti normative;
- non rimuovere le protezioni dei macchinari;
- qualora si riscontrino ripari o protezioni rimosse, segnalare immediatamente al responsabile impianto;
- è vietato intervenire sugli impianti e sulle macchine senza averli messi preventivamente in sicurezza;
- prestare attenzione durante le attività di manutenzione alla presenza di materiali e altri oggetti presenti;
- è vietato compiere qualsiasi lavoro di manutenzione e/o registrazione su organi in moto, salvo nei casi in cui sia previsto da una procedura specifica di lavoro e limitatamente alle attività di manutenzione, eseguite da personale specializzato;
- prestare particolare attenzione agli organi in movimento dei macchinari.

Vibrazioni:

- Adeguata informazione e formazione dei lavoratori sull'uso corretto e sicuro delle attrezzature di lavoro;
- sostituzione delle attrezzature di lavoro con nuove attrezzature certificate;
- verifica periodica delle condizioni delle attrezzature di lavoro;
- manutenzione periodica delle attrezzature di lavoro.

Conclusioni

La valutazione è una valutazione preliminare condotta sui rischi valutabili in impianti similari.

Ad attivazione impianto andrà condotta analisi più puntuale dei rischi con elaborazione del documento di valutazione dei rischi e documentazione correlata con particolare riferimento ai dispositivi di protezione individuale e individuazione delle figure obbligatorie (Datore di lavoro, RSPP, RLS e medico competente)

DESCRIZIONE DEI PRODOTTI DI RECUPERO

L'attività di recupero rifiuti prevista nell'impianto consta come si è detto delle operazioni classificate dal Testo unico Ambientale come R13, R12 ed R3.

Viene prevista anche l'attività di preparazione per il riutilizzo.

L'attività di messa in riserva classificata come R13 di per sé non è atta alla trasformazione del rifiuto e pertanto non produce "prodotti di recupero".

Differentemente l'attività R12, ai sensi del D.Lgs 03 dicembre 2010 n. 205 (modificato con D.Lgs 07 luglio 2011 n. 121, D.L. 29 dicembre 2011 n. 216, D.L. 25 gennaio 2012 n. 2) prevede in una nota che: "in mancanza di un altro codice R appropriato, può comprendere le operazioni preliminari precedenti al recupero, inclusi il pretrattamento come, tra l'altro, la cernita, la frammentazione, la compattazione, la pallettizzazione, l'essiccazione, la triturazione, il condizionamento, il ricondizionamento, la separazione, il raggruppamento prima di una delle operazioni indicate da R1 a R11".

In questo caso vengono effettuate operazioni di preselezione, asportazione di componenti estranee, smontaggio che modificano la natura del rifiuto senza che per questo motivo cessino dalla qualifica di rifiuto.

In questo caso pertanto non sono effettuate in impianto attività di recupero finale che producono nuovi "prodotti" ma attività di recupero preliminare a successive operazioni di recupero presso impianti specializzati.

La «preparazione per il riutilizzo» è definita dalla norma come: le operazioni di controllo, pulizia e riparazione attraverso cui prodotti o componenti di prodotti diventati rifiuti sono preparati in modo da poter essere reimpiegati senza altro pretrattamento.

In questo caso, qualora vengano effettuate tali operazioni nell'impianto si avrà la produzione di "nuovi" prodotti.

Come si è detto questa operazione è limitata a beni divenuti rifiuto ma che possono essere suscettibili di riutilizzo quali:

- imballaggi in legno

VALUTAZIONE DELLE EMISSIONI

Dalla attività di triturazione non si ha una generazione di polveri in quanto trattasi di una triturazione grossolana, atta a produrre una pezzatura media di 45 mm, che minimizza la produzione di particelle fini. Particelle fini che verrebbero comunque abbattute dal sistema di nebulizzazione ad acqua presente sulla bocca di carico del trituratore.

Analogo sistema di nebulizzazione è previsto in coda al nastro nel punto di scarico ove è possibile che si formino emissioni di polveri.

Vi è una invece una potenziale forma di emissione diffusa legata alle attività di movimentazione del rifiuto di tipo legnoso. Infatti durante le attività di carico e scarico dei mezzi e attività di stoccaggio potrebbe generarsi sollevamento di polveri ed altresì tale possibilità si evidenzia in particolari condizioni di vento.

Tali emissioni non sono da ritenersi rilevanti in quanto il materiale in deposito è costituito da particelle molto grossolane, con una pezzatura media intorno ai 45 mm, ma si ritiene opportuno prevedere le seguenti misure di mitigazione:

attività di movimentazione

- Periodiche operazioni di bagnatura della viabilità interna
- movimentazione del materiale in mezzi con cassone coperto
- limitazione della velocità di transito a 30 km/h all'interno della viabilità interna
- trasporto del materiale verso il frantoio da eseguirsi con cassone a pieno carico consentito, al fine di minimizzare il n. di viaggi.
- pulizia della viabilità asfaltata interna con spazzatrice stradale

condizioni metereologiche sfavorevoli

- in caso di vento forte si sospenderanno temporaneamente le attività più critiche per lo sviluppo di emissioni di polveri (frantumazione e movimentazione del materiale frantumato con contestuale attivazione di operazioni di bagnatura dei cumuli)

Non è pertanto presente alcuna emissione per la quale sarebbe necessario attivare le procedure di autorizzazione preliminare alle emissioni in atmosfera.

VALUTAZIONE PREVENZIONE INCENDI

Dalle valutazioni effettuate ed in ragione delle tipologie di rifiuti accettabili presso l'impianto rientra nella normativa di prevenzione incendi per cui è stata attivata regolare pratica di cui si allega ricevuta di presentazione al corpo VV.FF.

Il progetto è stato approvato.

PREVISTO BACINO DI UTENZA DEL RIFIUTO

L'impianto essendo rappresentato da una attività di recupero non è sottoposto a vincoli di bacino.

Tuttavia, in relazione alle caratteristiche dei rifiuti ritirabili, l'attività può essere riconducibile all'area provinciale e regionale.

Inoltre l'impianto intende configurarsi come piattaforma di sistemi collettivi previsti per legge. L'incarico di raccolta da parte di questi sistemi collettivi potrebbe determinare la raccolta anche fuori provincia ed anche fuori regione.

CRONOPROGRAMMA

È da precisare che la struttura dell'immobile è già realizzata e pertanto non necessita di modifiche strutturali per la sua messa in esercizio.

Sono in fase di ultimazione alcuni lavori di adeguamento normativo impianti esistenti.

Il crono programma pertanto è limitato alle fasi di allestimento delle attrezzature necessarie all'esercizio dell'attività:

Opere adeguamento normativo rete	Termine previsto entro fine 2016.
Predisposizione banchi di lavoro ed attrezzature di disassemblaggio	Entro 30 giorni dall'approvazione del progetto
Predisposizione attrezzature per il contenimento dei rifiuti	Entro 15 giorni per le attrezzature che saranno rese disponibili dalla Ditta.
Predisposizione attrezzature per la movimentazione dei rifiuti	immediatamente disponibili dall'approvazione del progetto
Predisposizione cartellonistica e segnaletica	Entro 30 giorni dall'approvazione del progetto

Si può ipotizzare pertanto che in un intervallo di 30 giorni dal rilascio dell'autorizzazione l'impianto possa essere perfettamente operante.

4. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

4.1 CLIMA

Il clima che caratterizza l'area è tipico delle aree pedecollinari abruzzesi prossime alle coste adriatiche, con estati calde e umide e inverni piovosi. Il sito si trova infatti a una distanza dal mare di circa 4 km ed ad un'altitudine di 60 m s.l.m.. La relativa vicinanza del mare e la protezione dalle perturbazioni occidentali operata dalla catena del Gran Sasso determina un clima dell'area temperato.

Benché l'Adriatico, che è un mare poco profondo, mitighi le temperature, a parità di latitudine e altitudine, la costa adriatica è di gran lunga meno calda di quella tirrenica. L'esposizione dell'asse collinare-adriatico, verso l'est europeo, e la mancanza di barriere orografiche a blocco da oriente, favorisce sovente avvezioni continentali molto fredde direttamente dalla Bierolussia o dal Nord Est d'Europa. Queste incursioni possono provocare in estate o in primavera, violente grandinate o temporali, impattando e reagendo con il calore e l'umidità rilasciata dal mare, mentre in inverno può dispensare, attraverso accesi contrasti termici con le invasioni "burianiche", copiose nevicate con zero termico prossimo al livello del mare (tra gli esempi emblematici, il Gennaio/Marzo 2005, ma anche il Dicembre 1993 o 1996).

In base alla media trentennale di riferimento 1961-1990, la temperatura media del mese più freddo, gennaio, si attesta a +6,2°C; quella dei mesi più caldi, luglio e agosto, è di +24,2°C^a (Fig. 4.1)

LANCIANO	Mesi												Stagioni				Anno
	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Inv	Pri	Est	Aut	
T. max. media (°C)	9,2	10,9	13,2	17,3	22,0	26,3	29,1	28,9	25,5	19,8	14,6	11,5	10,5	17,5	28,1	20,0	19,0
T. min. media (°C)	3,2	3,5	5,9	8,8	13,2	17,0	19,4	19,4	16,4	12,3	8,4	5,2	4,0	9,3	18,6	12,4	11,1

Fig. 4.1^a "Tabella climatica mensile e annuale _stazione meteorologica di Lanciano"

^aFonte: https://it.wikipedia.org/wiki/Stazione_meteorologica_di_Lanciano

Per ciò che concerne la pluviometria media della fascia collinare-adriatica, le precipitazioni sono in generale poco rilevanti, si attestano sui 600 mm annui e sono concentrate soprattutto nel tardo autunno; la collocazione più orientale, rispetto al settore tirrenico, rende il clima della zona costiera mediterraneo, ma con connotati adriatici di carattere continentale, quindi con precipitazioni meno frequenti ma più veementi quanto a fenomenologie.

Si riportano di seguito i grafici relativi alla distribuzione delle precipitazioni medie nel territorio abruzzese, realizzati nello studio condotto dall'ARSSA "Analisi spazio-temporale delle precipitazioni nella Regione Abruzzo", in cui sono state valutate le tendenze evolutive delle precipitazioni in un consistente numero di stazioni per il periodo 1951-2009. Ai fini della individuazione della zona climatica relativa allo stabilimento di PATERLEGNO di RUSSO DONATO Snc bisogna fare riferimento alla stazione meteorologica più vicina al sito, ovvero quella di Lanciano.

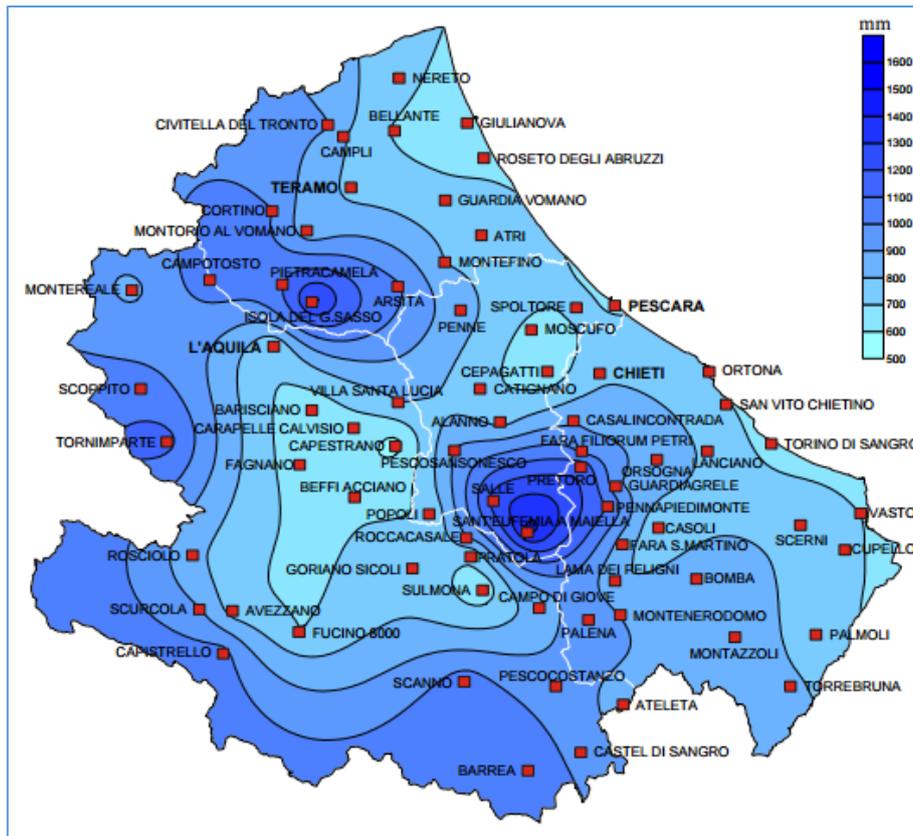


Fig. 4.2^b "Distribuzione delle precipitazioni medie annue"

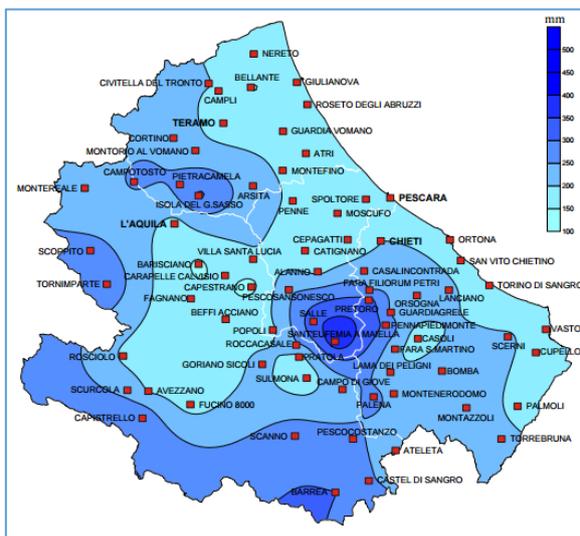


Fig. 4.3^b "Distribuzione delle precipitazioni medie invernali"

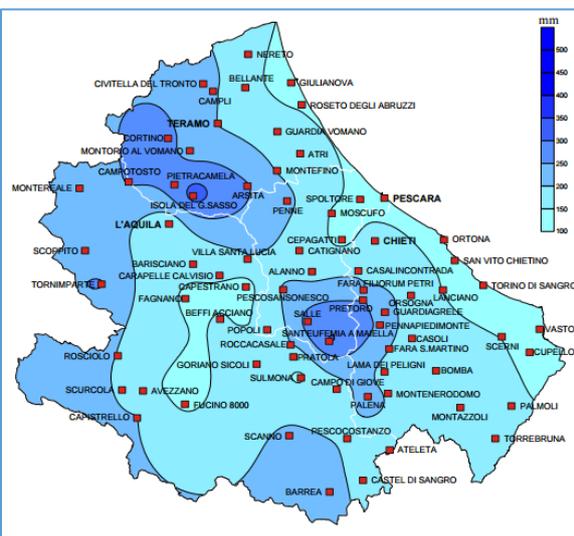


Fig. 4.4^b "Distribuzione delle precipitazioni medie primaverili"

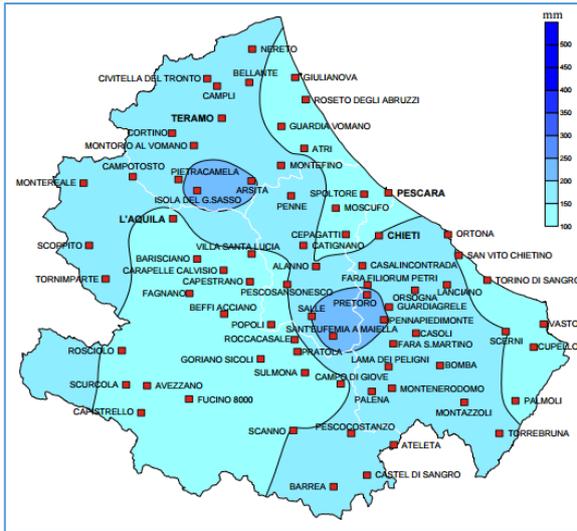


Fig. 4.5^b "Distribuzione delle precipitazioni medie estive"

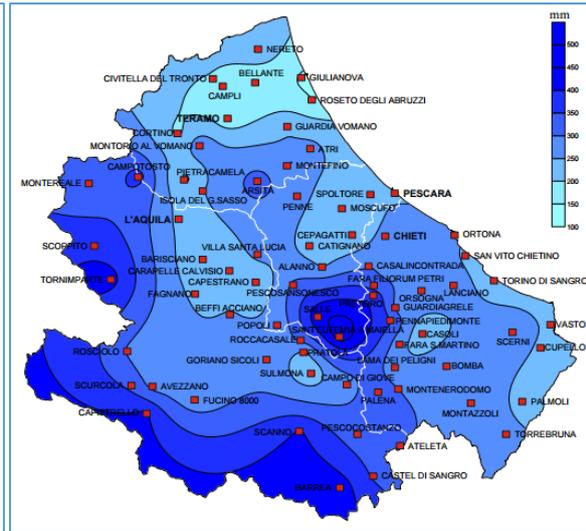


Fig. 4.6^b "Distribuzione delle precipitazioni medie autunnali"

^bFonte: ARSSA_Analisi spazio-temporale delle precipitazioni nella Regione Abruzzo

4.2 QUALITÀ DELL'ARIA

I provvedimenti legislativi di riferimento per la qualità dell'aria sono i seguenti:

- D.Lgs. 13 agosto 2010, n. 155 – *Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa*;
- Regione Abruzzo – *Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria*, approvato con D.G.R. n. 861/c del 13/08/2007 e con D.R. n. 79/4 del 25/09/2007.

Con riferimento a quest'ultimo documento, nell'ambito della redazione del piano e dei programmi per la tutela della qualità dell'aria, è stato realizzato un completo e dettagliato inventario delle emissioni di inquinanti dell'aria con riferimento all'anno 2006. L'inventario delle emissioni costituisce uno degli strumenti principali per lo studio dello stato attuale di qualità dell'aria, nonché per la definizione dei relativi Piani di tutela e risanamento. Sono stati presi in considerazione i principali inquinanti dell'aria: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, composti organici volatili con l'esclusione del metano, monossido di carbonio, particelle sospese, ammoniaca, benzene, principali idrocarburi policiclici aromatici, metalli pesanti, composti organici persistenti, diossine e furani, gas serra. I dati sulle emissioni dei singoli inquinanti sono raggruppati per:

- attività economica;
- intervallo temporale (anno, mese, giorno, ecc.);
- unità territoriale (regione, provincia, comune, maglie quadrate di 1 km², ecc.);
- combustibile (per i soli processi di combustione).

Si riportano di seguito i grafici relativi alle emissioni totali per Comune degli inquinanti: Monossido di carbonio (Fig. 4.7) e Particelle sospese < 10 micron (Fig. 4.8). Si osserva che, rispetto all'area sulla quale è ubicato l'impianto, i livelli maggiori in termini di concentrazioni relative alle emissioni diffuse si rilevano nei comuni di Lanciano, a nord-ovest del sito oggetto di studio, e di Atesa, a sud-ovest del sito.

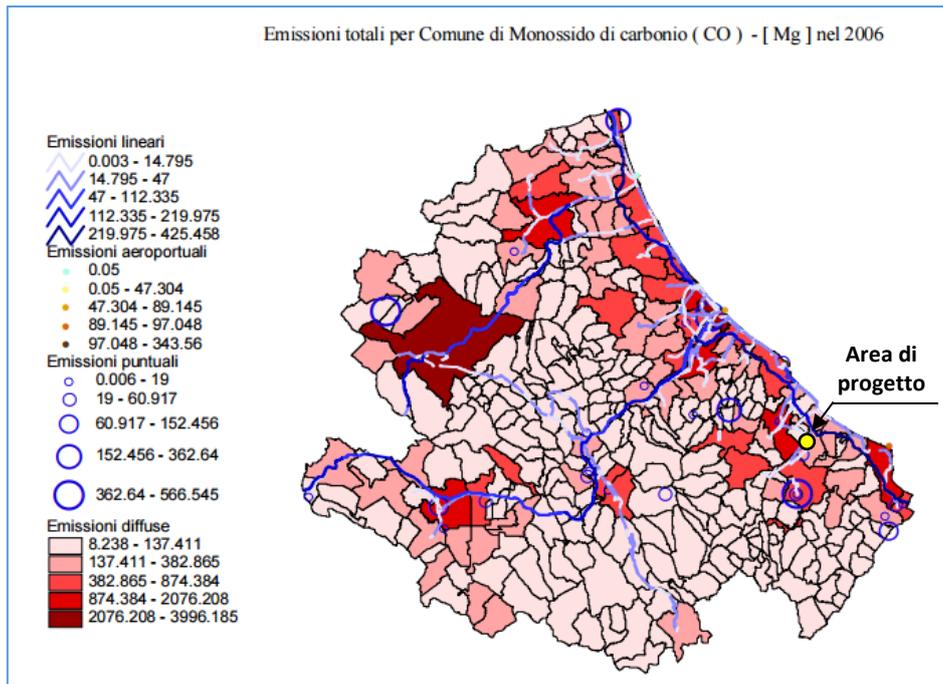


Fig. 4.7^a "Tabella climatica mensile e annuale_stazione meteorologica di Lanciano"

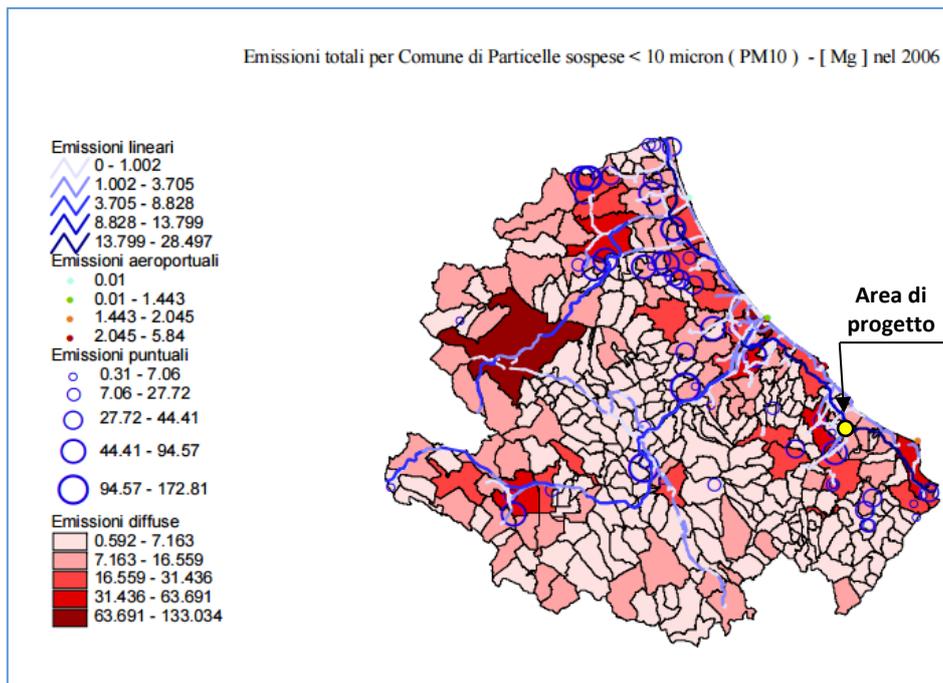


Fig. 4.8^a "Tabella climatica mensile e annuale_stazione meteorologica di Lanciano"

4.3 SUOLO E SOTTOSUOLO

4.3.1 Caratteristiche geologiche del sito

La zona in esame dista circa 1400 m dal letto del fiume Sangro, alla quota di circa 60 m s.l.m. nell'ambito della pianura alluvionale del fiume stesso. Geologicamente fa parte del settore più esterno della zona

pedemontana appenninica (più vicina alla linea di costa); morfologicamente è collocata su una superficie pianeggiante, geomorfologicamente stabile.

L'area è posta al margine della valle, in prossimità del piede delle prime colline a est, a sufficiente distanza dall'attuale letto del fiume Sangro, lontano da zone soggette a fenomeni erosivi o alluvionali ad opera di esso.

La morfologia dell'area è tipica dei fondovalle recenti, con depositi alluvionali recenti e terrazzati, spesso reinciati, costituiti da ghiaie, sabbie e limi argillosi o sabbiosi. Lo spessore di tali materiali varia da qualche metro a un massimo di 30-40 metri.

In particolare nel sito oggetto di studio il substrato è costituito da limi argillosi-sabbiosi con lenti ghiaiose, per uno spessore di circa 6 metri, da un materasso ghiaioso da 6 metri a 8,5 metri, da una lente sabbiosa di spessore pari a 1 metro e di nuovo da un orizzonte ghiaioso. Al di sotto di tali materiali si rinviene la formazione di base costituita da argille siltose di colore grigio-azzurro.

La conformazione morfologica pianeggiante fa sì che il sito non possa essere interessato da problemi di instabilità morfologica. L'assetto strutturale è riconducibile ad una monoclinale inclinata di pochi gradi verso Nord-Est.

La morfologia dell'area è in stretta relazione con la natura dei terreni presenti: nei luoghi in cui affiorano le litologie sabbioso-ghiaiose si hanno i rilievi più alti, costituiti da superfici pianeggianti delimitate da scarpate anche molto acclivi, mentre nella zona dove è presente la litologia argillosa, si riscontra una diminuzione della pendenza ed un andamento morfologico più dolce. Nelle zone di fondovalle la morfologia risulta completamente pianeggiante; si rinvengono piccole scarpate solo in corrispondenza delle sponde dei corsi d'acqua.

Geologicamente l'area fa parte della zona delle alluvioni recenti, costituite in prevalenza da sedimenti marini argillosi di età compresa tra il Miocene sup. e il Pleistocene, sormontati nelle zone più prossime al mare, da terreni sabbioso-conglomeratici, di ambiente marino, del Pleistocene.

Questi sedimenti, in ambiente continentale, sono stati modellati dai corsi d'acqua presenti che hanno lasciato depositi terrazzati, prevalentemente in sinistra orografica, a diverse altezze lungo il versante, e depositi di fondovalle.

Il sottosuolo risulta costituito da limi argillosi-sabbiosi con lenti ghiaiose, per uno spessore di circa 6 metri, da un materasso ghiaioso da 6 metri a 8,5 metri, da una lente sabbiosa di spessore pari a 1 metro e di nuovo da un orizzonte ghiaioso. Al di sotto di tali materiali si rinviene la formazione di base costituita da argille siltose di colore grigio-azzurro.

Dalla consultazione della Carta Geologica d'Italia (scala 1:100.000) si rileva che l'area sulla quale è ubicato l'impianto è caratterizzata da alluvioni ghiaioso-sabbiose recenti (a¹), come si può osservare nelle figure seguenti (Fig. 4.9 e Fig. 4.10).

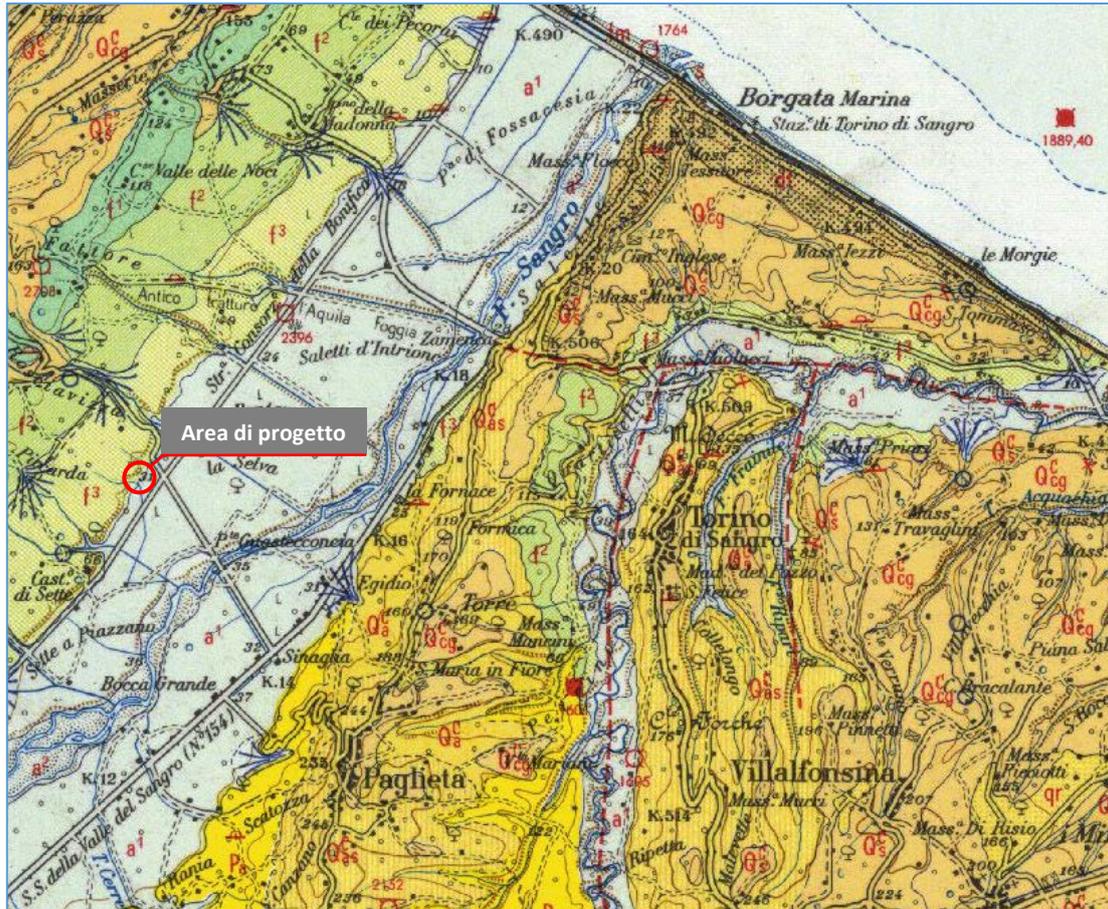


Fig. 4.9¹ "Stralcio della Carta Geologica d'Italia – Vasto_Foglio 148"

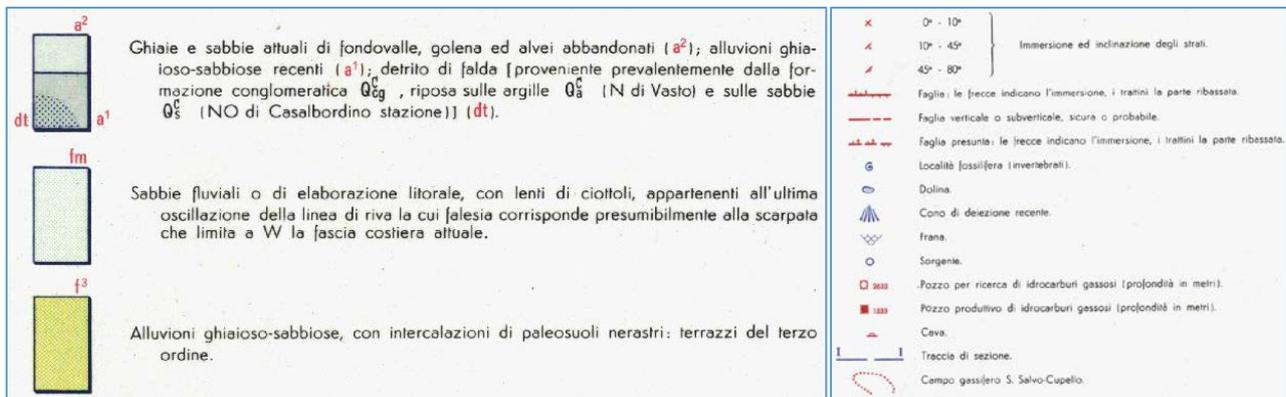


Fig. 4.10¹ "Stralcio della legenda della Carta Geologica d'Italia – Vasto_Foglio 148"

¹Fonte: ISPRA

4.3.2 Sismicità dell'area

Con riferimento alla classificazione sismica effettuata ai sensi dell'O.P.C.M. n. 3274 del 20 marzo 2003, aggiornata al 16/01/2006, sulla base dei valori del PGA (Peak Ground Acceleration) misurati, l'area di progetto è classificata in Zona 3: sismicità medio-bassa (Fig. 4.11).

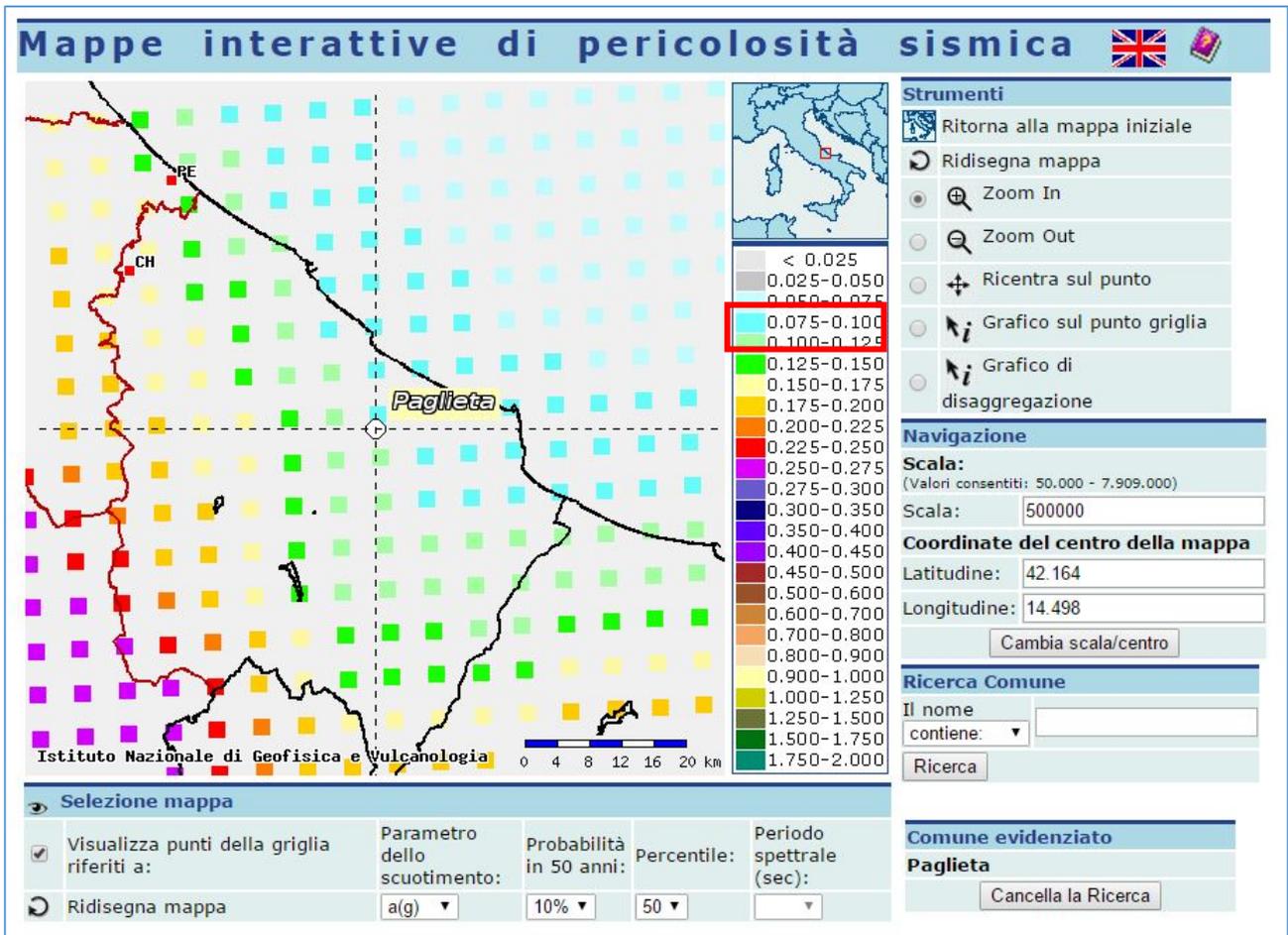


Fig. 4.11² “Mappa di pericolosità sismica_O.P.C.M. 3519/2006”

²Fonte: <http://www.mi.ingv.it/pericolosita-sismica/>

4.4 AMBIENTE IDRICO

4.4.1 Individuazione del corpo idrico

Il sito oggetto di studio rientra all'interno del Bacino idrografico del Fiume Sangro (Basso corso) che costituisce un bacino interregionale, interessando porzioni di territorio appartenenti alla Regione Abruzzo e alla Regione Molise. L'Autorità di Bacino del Sangro è stata istituita con la Legge Regionale della Regione Abruzzo n. 43 del 24/08/2001, in osservanza dell'intesa con la Regione Molise (Fig. 4.12). Il fiume Sangro scorre a circa 1,4 km di distanza dal sito.

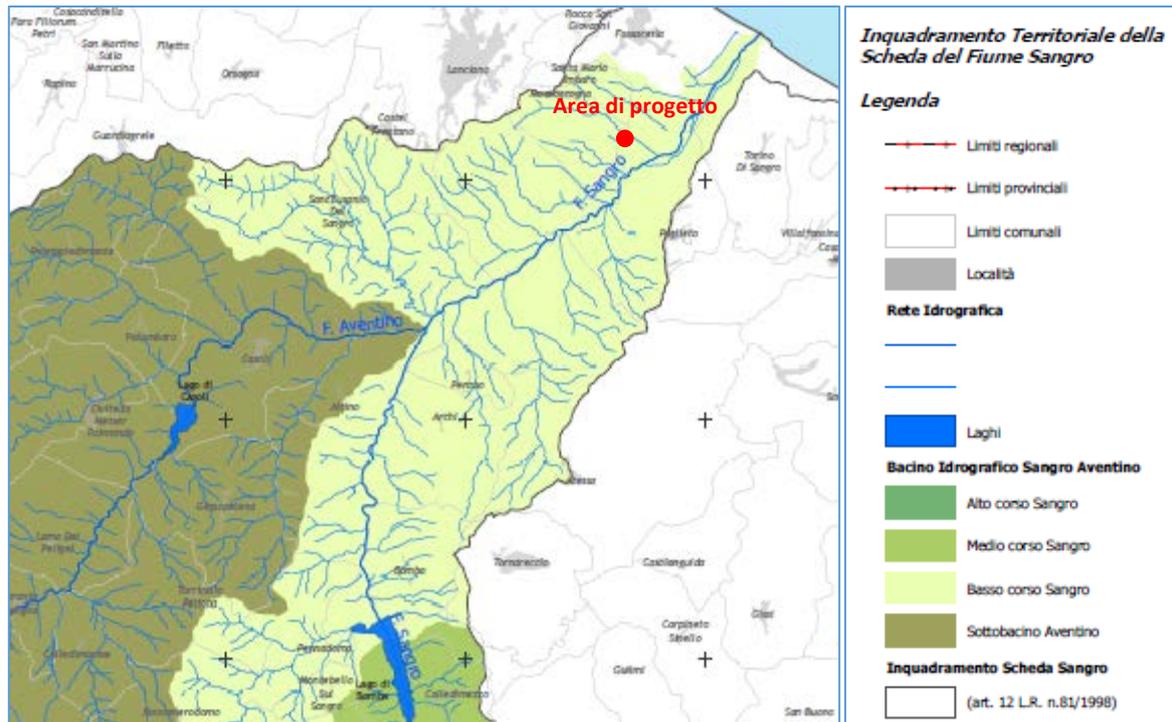


Fig. 4.12³ "Inquadramento dell'area di progetto all'interno del Bacino idrografico del Fiume Sangro"

³Fonte: Piano di Tutela delle Acque – Regione Abruzzo – Relazione Generale – Sezione V – Schede Monografiche – Bacino del Fiume Sangro

Nelle tabelle seguenti (Tab. 4.1 e Tab. 4.2) vengono indicate l'estensione, la suddivisione e le caratteristiche fisiografiche del Bacino idrografico del Fiume Sangro.

Caratteristiche del bacino idrografico			
Nome bacino	Area totale (Km ²)	Sezione	Area (Km ²)
Fiume Sangro	1605,85 ¹	Alto corso	530,57
		Medio corso	407,10
		Basso corso	668,44 *

¹ La superficie è comprensiva della conca endoreica, ubicata nel medio corso del Fiume Sangro, che recapita le sue acque nel gruppo sorgivo "Capo di Fiume" ubicato nel sottobacino del Fiume Aventino;
 * Tale superficie è comprensiva del sottobacino del Fiume Aventino che sarà trattato nella sezione a parte.

Tab. 4.1³ "Estensione e suddivisione del Bacino idrografico del Fiume Sangro"

Nome	Area (Km ²)	Perimetro (Km)	Estensione latitudinale ¹ (m)		Estensione longitudinale ¹ (m)	
			N min	N max	E min	E max
Fiume Sangro	1605,85	312,28	4614953	4679354	2412260	2487460

¹ Coordinate Gauss-Boaga, fuso Est

Tab. 4.2 ³ “Caratterizzazione fisiografica del Bacino idrografico del Fiume Sangro”

4.4.2 Caratterizzazione qualitativa del Fiume Sangro

Per la caratterizzazione dei corsi d’acqua superficiali si fa riferimento a quanto descritto nel § 6.1.1 della Scheda Monografica Bacino del Fiume Sangro all’interno del Piano di Tutela delle Acque della Regione Abruzzo.

Al fine di caratterizzare le condizioni di qualità del corso d’acqua in esame, sono stati considerati i risultati del monitoraggio effettuato in n. 7 stazioni di prelievo ubicate lungo il corso del Fiume Sangro (Tab. 4.3).

Stazioni di monitoraggio sul Fiume Sangro				
Sezione	Codice stazione	Comune	Denominazione	Distanza dalla sorgente (Km)
Alto Corso	I023SN1A	Pescasseroli	Ponte Campomizzo	4
	I023SN1B	Opi	A valle Depuratore di Opi	15
Medio Corso	I023SN1C	S. Pietro Avellana	2 km a monte stazione FFSS di Ateleta	52
	I023SN1	Gamberale	Stazione ferroviaria di Gamberale	65
	I023SN2	Villa S. Maria	Villa S.Maria, a valle depuratore	78
Basso Corso	I023SN6	Atesa	Cocco ponte per Atesa, circa 600 m a valle	107
	I023SN10B	Fossacesia	A monte ponte S.S.16	122

Tab. 4.3 ³ “Stazioni di monitoraggio sul Fiume Sangro”

Nella figura seguente (Fig. 4.13) viene evidenziata l’ubicazione dell’area di progetto rispetto alle 2 stazioni di prelievo posizionate nel Basso corso del Fiume Sangro.

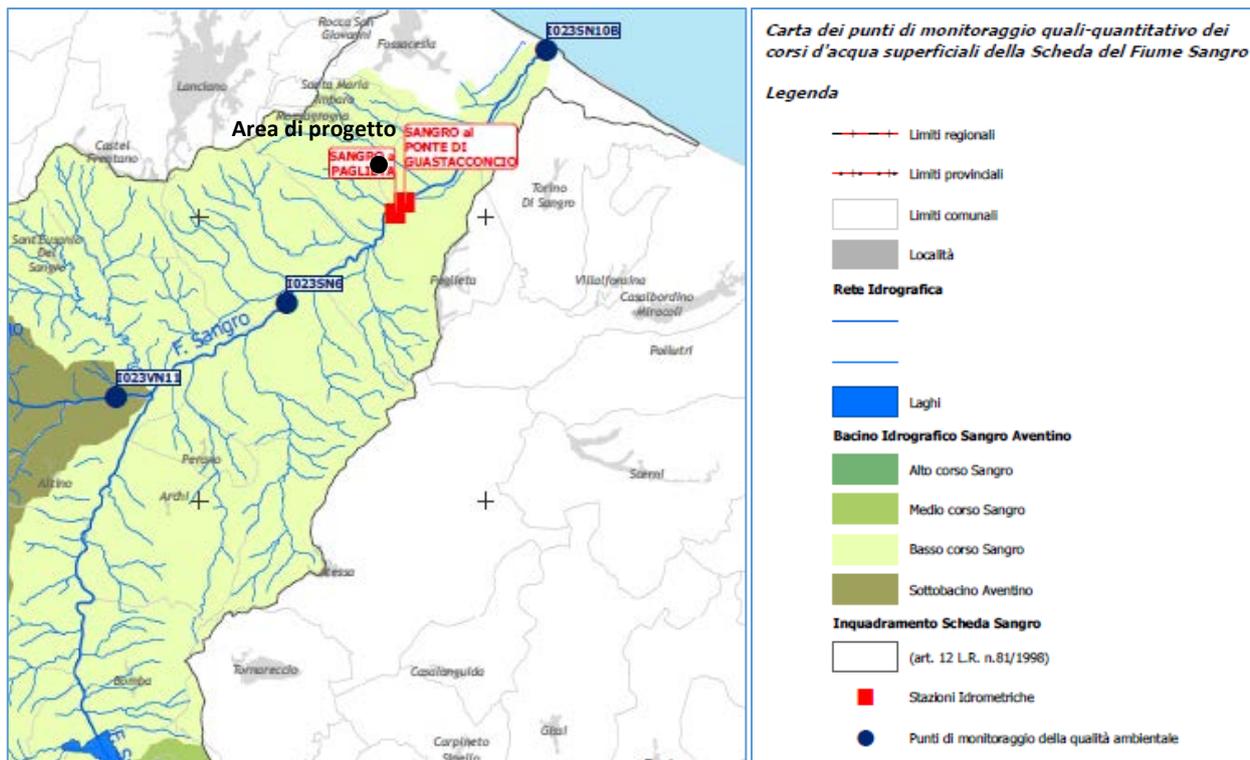


Fig. 4.13 ³ “Inquadramento dell’area di progetto in riferimento ai due punti di monitoraggio posizionati nel Basso corso del Fiume Sangro”

Nelle tabelle seguenti vengono riportati lo Stato Ecologico (SECA) (Tab. 4.4) e lo Stato Ambientale (SACA) (Tab. 4.5) derivati dal monitoraggio effettuato nella fase conoscitiva (biennio 2000-2002) e nella fase a regime (I, II e III anno, rispettivamente 2003-2004, 2004-2005 e 2006). Nell’elaborazione dei dati ai fini della determinazione del SECA e del SACA, nella fase a regime si è fatto riferimento all’intervallo temporale maggio-aprile per i primi due anni di monitoraggio (2003-2004; 2004-2005) e all’anno solare per il monitoraggio del 2006.

Stato Ecologico dei Corsi d’Acqua - SECA ¹						
Sezione	Codice stazione	Comune	Prima classificazione	Monitoraggio a regime		
			Fase conoscitiva: 2000-2002	I anno: 2003-2004	II anno: 2004-2005	III anno: 2006
Alto Corso	I023SN1A	Pescasseroli	Classe 2	Classe 2	Classe 1	Classe 1
	I023SN1B	Opi	-	-	-	Classe 3
Medio Corso	I023SN1C	S. Pietro Avellana	-	-	-	Classe 2
	I023SN1	Gamberale	Classe 2	Classe 2	Classe 1	Classe 1
	I023SN2	Villa S. Maria	Classe 2	Classe 2	Classe 2	Classe 2
Basso Corso	I023SN6	Atessa	Classe 2	Classe 2	Classe 2	Classe 2
	I023SN10B	Fossacesia	Classe 3	Classe 3	Classe 2	Classe 2

¹ Si ricorda che lo stato ecologico (SECA) è ottenuto incrociando il dato risultante dai macrodescrittori (LIM) con il risultato dell’IBE, attribuendo alla sezione in esame (o al tratto da essa rappresentato) il risultato peggiore tra quelli derivanti dalle valutazioni relative ad IBE e macrodescrittori.

Tab. 4.4 ³ “Stato Ecologico del Fiume Sangro nel periodo di monitoraggio 2000-2006”

Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua - SACA ¹						
Sezione	Comune	Codice stazione	Prima classificazione	Monitoraggio "a regime"		
			Fase conoscitiva: 2000-2002	I anno: 2003-2004	II anno: 2004-2005	III anno: 2006
Alto Corso	Pescasseroli	I023SN1A	buono	buono	elevato	elevato
	Opi	I023SN1B	-	-	-	sufficiente
Medio Corso	S. Pietro Avellana	I023SN1C	-	-	-	buono
	Gamberale	I023SN1	buono	buono	elevato	elevato
	Villa S. Maria	I023SN2	buono	buono	buono	buono
Basso Corso	Atessa	I023SN6	buono	buono	buono	buono
	Fossacesia	I023SN10B	sufficiente	sufficiente	buono	buono

² Si ricorda che lo stato ambientale (SACA) si ottiene combinando la classe SECA con lo stato chimico derivante dalla concentrazione di inquinanti riportati in Tabella 1 dell'Allegato 1 al D.Lgs. 152/99.

Tab. 4.5 ³ "Stato Ambientale del Fiume Sangro nel periodo di monitoraggio 2000-2006"

L'andamento del SACA segue quello relativo al SECA, in quanto la concentrazione degli inquinanti chimici monitorati (Tabella 1 dell'Allegato 1 al D.Lgs. 152/99) risulta, in ogni caso e per tutti i periodi in esame, sempre inferiore ai valori soglia.

L'analisi del trend storico relativo al Fiume Sangro mostra che nelle stazioni indagate, sin dalla fase conoscitiva, non sono state registrate sostanziali variazioni, confermando una condizione di "Elevata" qualità ambientale, per le stazioni I023SN1A e I023SN1, e di "Buona" qualità ambientale, relativamente alle stazioni I023SN2, I023SN6 e I023SN10B.

Le stazioni I023SN1B e I023SN1C, introdotte nel programma di "monitoraggio a regime" nel 2006, evidenziano che, nel tratto successivo alla prima stazione, si assiste ad una diminuzione evidente di qualità ambientale ("Elevato" vs "Sufficiente") registrata nella stazione I023SN1B, che viene recuperata nella stazione I023SN1C, che mostra una qualità "Buona".

4.4.3 Caratterizzazione delle pressioni derivanti da carichi antropici sullo stato qualitativo delle acque

Sulla base di quanto descritto nella Scheda Monografica Bacino del Fiume Sangro all'interno del Piano di Tutela delle Acque della Regione Abruzzo, la caratterizzazione delle pressioni antropiche sullo stato qualitativo dei corpi idrici è stata effettuata mediante la stima dei carichi potenziali ed effettivi di origine civile, industriale, zootecnica ed agricola, ovvero:

- Carichi di origine civile ed industriale (COD, BOD₅, Azoto e Fosforo);
- Carichi di origine zootecnica (COD, BOD₅, Azoto e Fosforo);
- Carichi di origine agricola (Azoto e Fosforo);

che insistono sul territorio ricadente all'interno del Bacino idrografico del Fiume Sangro.

L'analisi dei dati stimati ha permesso di:

- valutare le pressioni insistenti sul fiume Sangro, dividendo lo stesso in tratti in funzione dell'ubicazione delle stazioni di monitoraggio della qualità fluviale;
- utilizzare tale valutazione delle pressioni per attribuire lo stato di qualità ambientale all'intero corso d'acqua, passando così da una classificazione puntuale, in corrispondenza di ciascuna stazione di monitoraggio, ad una classificazione per tratti (Fig. 4.14).

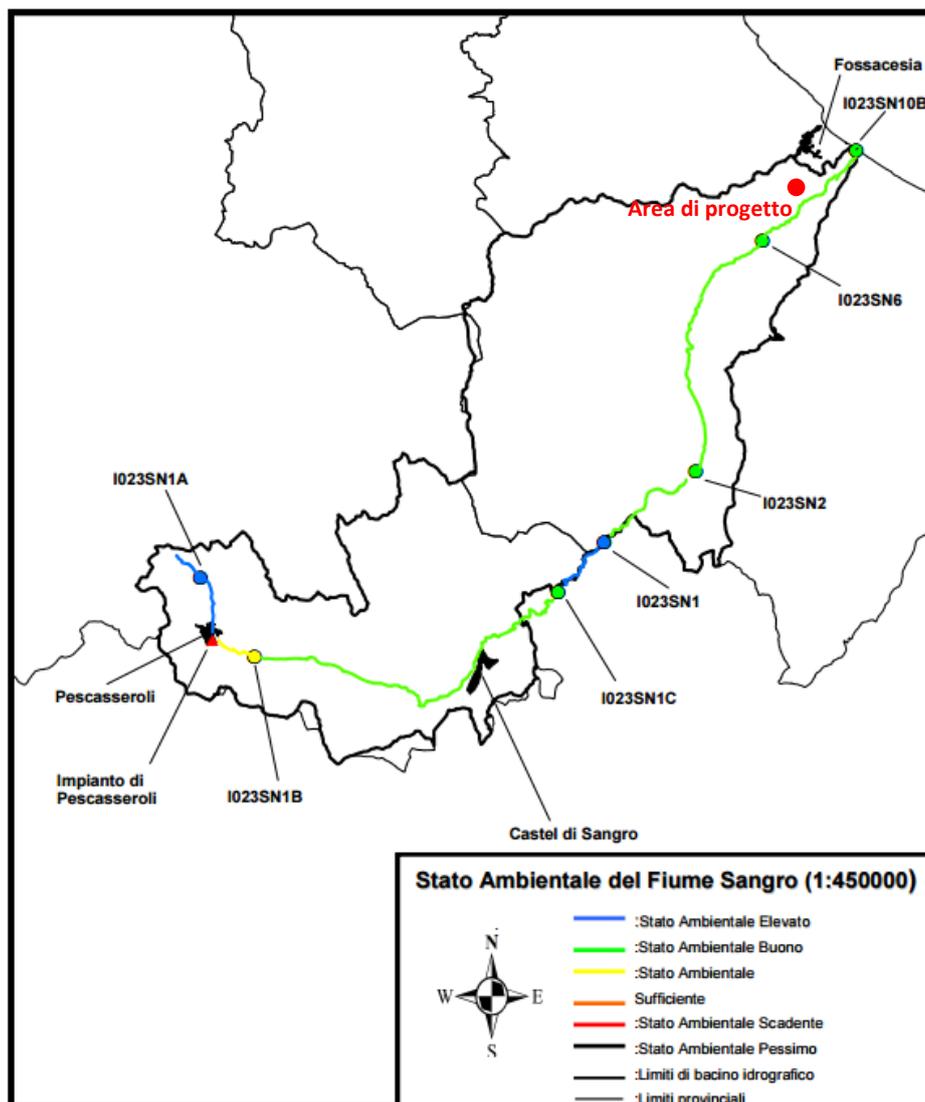


Fig. 4.14 ³ "Stato Ambientale del Fiume Sangro"

La maggior parte del corpo idrico è classificato con stato di qualità ambientale "Buono". Vi sono due tratti, posizionati rispettivamente in corrispondenza della prima stazione e tra la terza e la quarta stazione, che vertono in condizioni di elevata naturalità e sono pertanto classificati con stato di qualità ambientale "Elevato".

L'unica zona classificata con classe di qualità "Sufficiente" ricade in parte del tratto tra la prima e la seconda stazione, più precisamente nell'area a valle del depuratore di Pescasseroli.

Nella Fig. 4.14 è possibile verificare che il tratto del corso d'acqua in corrispondenza dell'area di progetto è classificato con stato di qualità ambientale "Buono".

4.4.4 Acque sotterranee

Nel documento A1.10 allegato al Piano di Tutela delle Acque “Individuazione dei corpi idrici sotterranei, analisi delle pressioni e del livello di rischio ai sensi del D.Lgs. 30/2009”, la Regione Abruzzo ha provveduto a individuare i corpi idrici sotterranei significativi e ad attribuire il livello di rischio.

Sono stati individuati 68 corpi idrici sotterranei conformi ai requisiti dell’Allegato 1 al D.Lgs. 30/2009, distinti in corpi idrici in successioni carbonatiche e corpi idrici in successioni fluvio-lacustri.

L’area sulla quale è ubicato l’impianto ricade all’interno della delimitazione del corpo idrico sotterraneo principale significativo “Piana del Sangro” (Fig. 4.15)

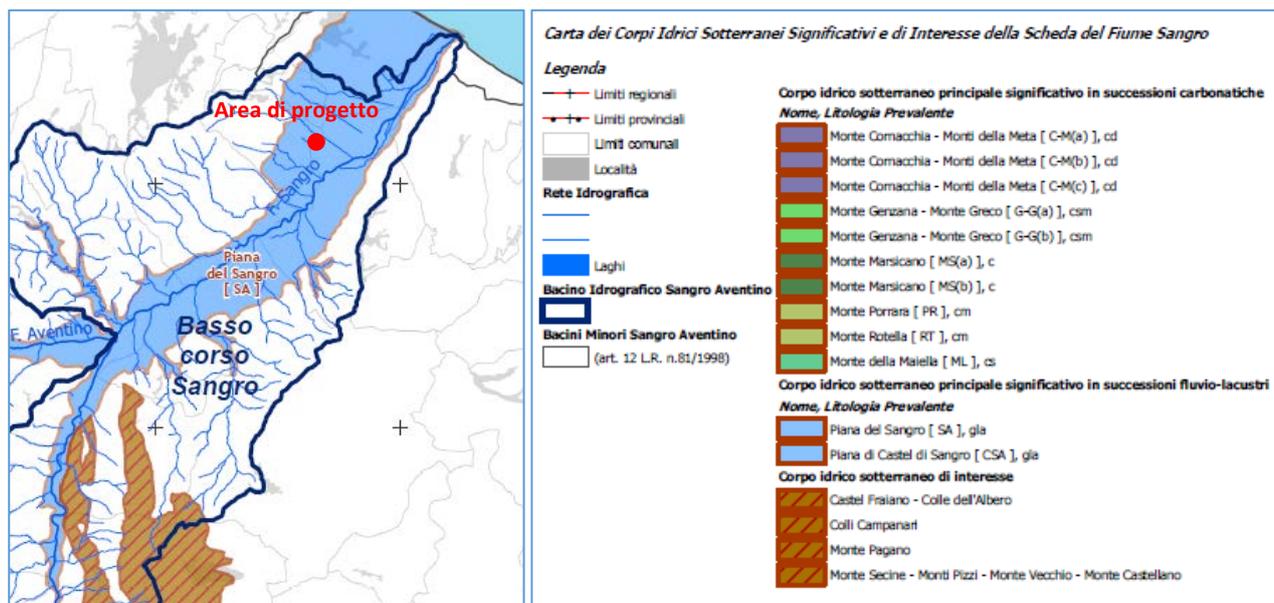


Fig. 4.15 ³ “Stralcio della Carta dei Corpi Idrici Sotterranei Significativi e di Interesse della Scheda del Fiume Sangro”

Il corpo idrico sotterraneo significativo principale della Piana del Basso Sangro (SA) ricade interamente nel territorio della Regione Abruzzo. L’acquifero è costituito da depositi alluvionali di fondo valle. Essi sono caratterizzati da alternanze irregolari di sabbie, limi e ciottoli aventi generalmente forma lenticolare (Pliocene-Olocene). Ai margini dei depositi alluvionali recenti affiorano quelli antichi terrazzati, costituiti da conglomerati con sabbie e limi. Essi sono posti a quota più elevata dei precedenti. Il substrato “impermeabile” è costituito da depositi flyschoidi e da depositi argillosi pliopleistocenici. La circolazione idrica sotterranea è piuttosto articolata ed è molto condizionata dalla presenza di paleoalvei. Negli ultimi anni, sembrano evidenziarsi locali fenomeni ingressione marina (cfr. Desiderio & Rusi, 2004/b). Lo spessore dei depositi alluvionali, come per la maggior parte delle piane adriatiche abruzzesi, raggiunge al massimo i 25÷30 metri, con punte leggermente maggiori soltanto in poche aree.

Sulla base di quanto riportato nel documento A1.4 allegato al Piano di Tutela delle Acque “Classificazione dello stato di qualità ambientale dei corpi idrici sotterranei significativi”, la definizione dello “stato ambientale dei corpi idrici sotterranei significativi” è stata affrontata mediante la “sovrapposizione delle classi chimiche e quantitative”, come indicato nell’Allegato 1 del D.Lgs. 152/99.

Per quanto concerne i corpi idrici sotterranei che si generano negli acquiferi alluvionali non sono disponibili, allo stato attuale, informazioni esaustive sulle pressioni che agiscono sullo stato quantitativo. Tuttavia, essi non presentano la “struttura a catino” ma mostrano, invece, evidenti fenomeni di ingressione marina e una forte antropizzazione della superficie degli acquiferi che presuppongono un forte sovrasfruttamento della

falda. In ogni caso, anche se insufficienti ai fini di una classificazione definitiva di tali corpi idrici dal punto di vista quantitativo, i dati acquisiti hanno consentito di individuare i corpi idrici ad alta probabilità di crisi. Le pressioni agenti su tali corpi idrici sono state ritenute pertanto alte (Classe C).

Inoltre, tutti i corpi idrici in acquiferi alluvionali presentano uno stato chimico per lo più scadente (Classe 4) e alte pressioni.

La caratterizzazione dello stato quantitativo e dello stato chimico del corpo idrico sotterraneo "Piana del Basso Sangro" ha evidenziato valori per i quali lo Stato Ambientale dello stesso è risultato **scadente**.

Di conseguenza, il corpo idrico in oggetto è stato definito **a rischio** in funzione delle pressioni elevate che insistono sulla sua superficie e dei risultati dei monitoraggi pregressi che hanno evidenziato segnali di compromissione quali-quantitativa.

4.5 VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA

Nell'area in cui è ubicato l'insediamento produttivo della ditta PATERLEGNO di RUSSO DONATO Snc non vi sono presenze di carattere ecologico, in quanto la zona è da molti anni caratterizzata dalla presenza di attività antropiche industriali e agricole.

Le caratteristiche antropiche ed industriali della zona in esame permettono di escludere la presenza di specie animali e vegetali rare, minacciate, endemiche, protette e di particolare pregio naturalistico ed interesse conservazionistico.

Solo lungo le sponde del Fiume Sangro e del Fiume Osento si riscontra una vegetazione tipicamente ripariale con esemplari di flora e fauna selvatica, tanto che sono presenti una serie di Siti di Importanza Comunitaria.

Alcune specie protette si possono incontrare nella Riserva Naturale Controllata del Lago di Serranella, a pochi km dallo stabilimento, caratterizzata da una ricca avifauna e nel territorio del Parco Nazionale della Maiella, a circa 40 km dall'impianto.

5. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Nel presente capitolo verranno forniti gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra l'opera progettata e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale vigenti, analizzandone la coerenza e la conformità.

5.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'impianto della ditta PATERLEGNO di RUSSO DONATO Snc è ubicato all'interno della Zona Industriale Mozzagrogna, localizzata nel territorio di Paglieta (CH) in Località La Selva.

L'area nella disponibilità della Ditta insiste sulle particelle n. 4128 del foglio n. 1 e n. 4260 del foglio n. 4 del Comune di Paglieta (CH) (v.si Allegato 1 - *Stralcio di mappa catastale*) ed occupa una superficie complessiva di 6.572 mq, di cui mq 5.390 dedicati all'attività in oggetto della richiesta.

5.2 PIANO REGOLATORE GENERALE

L'area in cui è ubicato l'impianto ricade secondo il P.I.P. adottato dal Comune di Paglieta (CH) in "Zona Artigianale – Industriale di espansione D5 (v.si Allegato 2 - *Stralcio di mappa PRG vigente di Paglieta (CH)*) ai sensi dell'art. 58 delle NN.TT.d'A. del vigente P.R.G., di seguito riportate:

ART. 58)

ZONA ARTIGIANALE - INDUSTRIALE DI ESPANSIONE D5

La zona industriale è destinata all'insediamento di edifici, impianti ed attrezzature industriali e di artigianato produttivo e di piccole industrie, commerciali, non escluse attività connesse e compatibili. Essa ha caratteristiche di zona "D" ai sensi dell'art. 2 del DM 02/04/1968.

La variante al PRG per la zona D5 si attua attraverso la redazione di un PIP (Piano per gli insediamenti produttivi) ai sensi dell'art. 25 della LUR 12/04/1983, n. 18.

I parametri da rispettare sono:

Sm = mq. 1.500 (con una larghezza minima su strada di mt. 30);

Rc = 40% Sm - Tale rapporto potrà aumentare dopo l'insediamento, previa presentazione di adeguata documentazione sulle esigenze di produzione; non potrà comunque superare il 60% della superficie del lotto.

La superficie del lotto non coperta da fabbricati e da impianti sarà oggetto di sistemazioni esterne includendo le seguenti superfici minime:

Parcheggi = 15% Sm.

Verde) = 15% Sm. con un indice di piantumazione pari a 1/30 mq.

H = ml. 10,50 - con deroghe a specifiche necessità funzionali.

Distacchi minimi tra edifici interni = mt. 10,00

Distanza dai confini = $\frac{1}{2}$ H con un minimo di mt. 5,00

Distanza dei fabbricati dalle strade = secondo gli allineamenti determinati in sede grafica (ad eccezione della guardiola di portineria ubicabile presso i cancelli di ingresso purché non più alta di mt. 4,50 e per tettoie per auto, moto, bici, purché non più alte di mt.3).

Le recinzioni verso strade dovranno essere realizzate con ringhiere metalliche alte dal suolo per un'altezza massima di ml. 2,00.

E' fatto divieto assoluto di recinzioni occludenti il lotto alla vista all'esterno. L'altezza massima dei cordoli di base è fissata in m. 0,60.

Tra il limite della sede stradale e le recinzioni di ogni singolo lotto, va lasciata una fascia di rispetto di ml. 2,00.

Il terreno di queste fasce dovrà, dai singoli frontisti, essere sistemato a verde, salvo spazi di ingresso, manovra e parcheggio esterno di autoveicoli.

Ferme restando le superfici dei lotti indicate nella zonizzazione di Piano, sarà possibile proporre da parte di una o più aziende una particolare lottizzazione (accorpamento di lotti) che tenga però conto dello schema stradale principale e dei vincoli e dei parametri contenuti nelle presenti norme.

Per l'accorpamento di lotti a carattere commerciale si richiamano le norme di cui alla L.R. n. 62/1999.

Le cabine di trasformazione elettrica e decompressione metano potranno essere realizzate a filo della recinzione, così come tettoie adibite a parcheggio di auto e motocicli.

Non sono ammesse altre costruzioni accessorie che risultino addossate alle recinzioni su strada o sui confini con altri lotti fatta eccezione per la portineria che potrà essere addossata alla recinzione esterna e realizzata accanto all'ingresso.

Nei lotti produttivi non potranno essere costruiti edifici di abitazione se non per il titolare e per il personale adibito alla manutenzione degli impianti, alla sorveglianza ed ai servizi di vigilanza la cui superficie massima non potrà superare mq. 150.

Tali locali dovranno essere asserviti all'impianto produttivo e non potranno essere venduti autonomamente. Ciascun insediamento, se necessario, dovrà essere provvisto all'interno del lotto di apposito impianto di pre-trattamento degli scarichi adeguato alle diverse e specifiche esigenze.

E' consentita la previsione di attività commerciali comprensiva di superficie per esposizione merci, nel limite del 10% della superficie coperta dei singoli insediamenti produttivi, al fine di attuare la conseguente commercializzazione dei prodotti realizzati nell'azienda stessa.

Può essere predisposto, entro il lotto, apposito spazio per l'eventuale costruzione di un locale mensa con cucina che, se previsto, deve avere superficie netta interna di pavimento non inferiore a 1,5 mq. per ogni persona prevista nell'impianto durante il turno diurno. La superficie coperta concorre alla definizione percentuale del rapporto di copertura.

La ditta che non intenda predisporre detto servizio all'interno del lotto, può chiedere al Comune la concessione di apposita area, all'interno delle zone per servizi, per attuarvi, in proprio o in solido con altre ditte, mense ed altri servizi di interesse sociale.

ZONE ARTIGIANALI-INDUSTRIALI – DI ESPANSIONE D5

SCHEDE URBANISTICHE

ZONE D5 DA SOTTOPORRE A PIP (Compensorio n. 1 e Compensorio n. 2)

Per le aree da destinare a spazi pubblici, si assume, come standard minimo di riferimento, la percentuale del 10% sulla superficie totale, così come prescritto all'art. 5, comma 1°, del DM 02/04/1968, n. 1444.

COMPENSORIO N. 1

SUPERFICIE TOTALE (MQ)	VERDE PUBBLICO (MQ)	PARCHEGGI PUBBLICI (MQ)	% STANDARDS 10% di Superficie totale
1	2	3	4
72.000	3.600	3.600	7.200

COMPENSORIO N. 2

SUPERFICIE TOTALE (MQ)	VERDE PUBBLICO (MQ)	PARCHEGGI PUBBLICI (MQ)	% STANDARDS 10% di Superficie totale
1	2	3	4
588.000	29.400	29.400	58.800

5.3 STUDIO DEI VINCOLI

La Carta del Vincolo Idrogeologico (v.si Allegato 3), il Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA) (v.si Allegato 5) e il Piano di bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI) – Carta del Rischio (v.si Allegato 6) e Carta della Pericolosità (v.si Allegato 7) non evidenziano la presenza di vincoli nelle aree adibite al recupero e allo stoccaggio di rifiuti all'interno del sito della ditta PATERLEGNO di RUSSO DONATO Snc^{nota4}.

Con riferimento al Piano Regionale Paesistico (PRP 2004), l'area sulla quale è ubicato l'impianto ricade nella zona di trasformabilità mirata B1 all'interno dell'Ambito Paesistico Fluviale "Fiumi Sangro-Aventino" (v.si Allegato 4), ai sensi dell'art. 69 delle Norme Tecniche Coordinate del vigente PRP, di seguito riportate:

Articolo 69

(Zona B1 – Disposizione sugli usi compatibili)

Nella zona a trasformabilità mirata B costituita dalle unità individuate nel precedente articolo e relative all'ambito paesistico fluviali comprendente i fiumi: Vomano e Tondino, Tavo, Fino, Pescara, Tirino Sagittario, Sangro e Aventino; con riferimento agli usi di cui all'art. 5 del Titolo I, si applicano le seguenti disposizioni:

- per **l'uso agricolo** sono compatibili tutte le classi del punto 1 (1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5) in particolare sono ammessi i punti 1.4 e 1.5 qualora positivamente verificati attraverso lo studio di compatibilità ambientale;
- per **l'uso forestale** sono compatibili tutte le classi del punto 2 (2.1, 2.2, 2.3, 2.4);
- per **l'uso pascolivo** sono compatibili le seguenti classi del punto 3 (3.1, 3.2, 3.3) in particolare è ammesso il punto 3.1 qualora positivamente verificato attraverso lo studio di compatibilità ambientale;
- per **l'uso turistico** sono consigliabili tutte le classi del punto 4 (4.1, 4.2, 4.3, 4.4, 4.5, 4.6) in particolare è ammesso il punto 4.3 qualora positivamente verificato attraverso lo studio di compatibilità ambientale;
- per **l'uso residenziale** sono compatibili tutte le classi 5 (5.1, 5.2, 5.3) qualora positivamente verificate attraverso lo studio di compatibilità ambientale;
- per **l'uso tecnologico** sono compatibili tutte le classi del punto 6 (6.1, 6.2, 6.3) qualora positivamente verificate attraverso lo studio di compatibilità ambientale;
- per **l'uso estrattivo** è compatibile la classe del punto 7 qualora positivamente verificata attraverso lo studio di compatibilità ambientale.

Si riportano di seguito le tipologie di intervento ammesse, riferite all' "uso insediativo", indicate all'interno delle Norme Tecniche Coordinate del vigente PRP:

Articolo 5

(Classificazione degli usi compatibili)

Il P.R.P. per quanto riguarda le classi d'uso e le tipologie di intervento compatibili nell'ambito delle "categorie di tutela e valorizzazione", fa riferimento alle seguenti definizioni:

.....

5. Uso insediativo: utilizzazione del territorio a fini residenziali, turistici e produttivi, secondo la seguente articolazione:

5.1 residenze e servizi ad esse strettamente connessi;

5.2 centri commerciali, mercati, autostazioni, servizi generali;

5.3 edifici produttivi (artigianali, industriali), magazzini di stoccaggio e deposito, impianti per la grande distribuzione.

⁴La consultazione delle carte è stata effettuata sul sito del Sistema informativo territoriale della Regione Abruzzo.

5.4 PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI

Il Piano di Gestione Rifiuti della Regione Abruzzo (PRGR) è stato approvato con Legge Regionale n. 45 del 19 dicembre 2007. Con la L.R. 5/2018, pubblicata sul B.U.R.A.T. speciale n. 12 del 31/01/2018, è stato approvato l'*Adeguamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti*.

L'obiettivo del Piano è quello di conseguire migliori prestazioni ambientali, grazie allo sviluppo di azioni volte a:

- ottenere una riduzione della produzione di rifiuti e della loro pericolosità;
- aumentare i livelli di intercettazione delle frazioni recuperabili dai rifiuti;
- minimizzare il ricorso a smaltimento in discarica;
- prevedere, per quota parte del rifiuto prodotto, il recupero di energia dai rifiuti residui non altrimenti recuperabili;
- garantire l'utilizzo delle tecnologie di trattamento e smaltimento più appropriate alla tipologia di rifiuto;
- favorire lo smaltimento dei rifiuti in luoghi prossimi a quelli di produzione.

Pertanto, il progetto che si intende realizzare risulta coerente con i dettami prefissati dal Piano Regionale, permette una corretta gestione dei rifiuti nel rispetto della salute umana e dell'ambiente, mediante l'avvio a recupero e, per quanto non recuperabile, mediante il corretto smaltimento delle diverse tipologie di rifiuto presso impianti autorizzati.

Il PRGR è il principale piano di riferimento da tenere in considerazione in quanto richiama al suo interno le leggi e i piani da esaminare per una corretta localizzazione degli impianti di trattamento dei rifiuti:

All'interno del Volume III - Relazione di Piano - parte III della richiamata Legge Regionale 23 gennaio 2018, n. 5, al § 18 vengono fissati "i criteri per la localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti".

Sulla base della tabella 18.2-1 della L.R. 5/2018, l'impianto in oggetto è classificato come impianto D7 "Recupero Secchi - Selezione/Recupero carta, legno, plastica, pneumatici, metalli, recupero vetro.

Nella tabella seguente (Tab. 5.1) sono elencati i criteri localizzativi riferiti agli impianti classificati D7, al fine di verificarne la rispondenza per l'impianto in esame.

FATTORE	LIVELLO DI PRESCRIZIONE	FASE DI APPLICAZIONE	NOTE	VERIFICA	
USO DEL SUOLO					
Aree residenziali consolidate, di completamento e di espansione (Legge Regionale 12 aprile 1983, n. 18 e s.m.i)	TUTELA INTEGRALE	MICRO		L'area in cui è ubicato l'impianto ricade secondo il P.I.P. adottato dal Comune di Paglieta (CH) in "Zona Artigianale – Industriale di espansione D5".	✓
Cave (D.M. 16/5/89; D.Lgs. 152/06; D.Lgs. 36/2003; D.Lgs. 117/2008)	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	MICRO		L'area in oggetto non è interessata da cave.	✓
Aree sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D.L. n. 3267/23, L.R. 6/2005).	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MACRO con verifica del livello prescrittivo escludente in fase di MICRO	Il criterio assume carattere di tutela integrale nelle aree coperte da boschi di protezione individuati dal corpo forestale dello stato ai sensi del R.D. 3267/1923 e recepite nei PRG dei comuni interessati.	Zona non ricompresa nelle aree sottoposte a vincolo idrogeologico.	✓
Aree boscate (DLgs. N. 42/04 nel testo in vigore art. 142 lettera g; Legge regionale N. 28 del 12 04 1994)	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MACRO con verifica del livello prescrittivo escludente in fase di MICRO	Il vincolo assume carattere di tutela integrale nelle aree dove sia effettivamente presente il bosco.	Zona non ricompresa in aree boscate	✓
Aree di pregio agricolo (D.Lgs. n. 228/2001; L.R. 36/13)	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MICRO	Da applicare nelle aree agricole nell'ambito delle aree MIPAF. Il vincolo assume carattere di tutela integrale qualora sia comprovata presenza sui lotti interessati alla realizzazione di tali impianti di una o più produzioni certificate.	Dalla analisi della Carta delle Zone Vitivinicole a Denominazione di Origine Controllata e delle Zone Vitivinicole a Indicazione Geografica Tipica si evince come tutto il territorio del Comune di Paglieta sia vincolato come area interessata da attività agricole di	✓

				pregio di cui al DM 23/10/1992. Si sottolinea come però tale vincolo territoriale non tenga efficacemente conto della reale destinazione d'uso dei singoli territori del Comune di Paglieta, così come illustrati nel vigente PRG, che classifica in dettaglio l'area nella quale si trova l'insediamento come Area Industriale .	
Fasce di rispetto da infrastrutture	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MICRO	Sono fatti salvi gli utilizzi autorizzati/consentiti dall'Ente gestore dell'infrastruttura.	La posizione dell'edificio rispetta i limiti di cui all'art. 13 delle N.T.A. (fascia di rispetto di 10 metri da strada locale Tipo F).	✓
Fasce di rispetto da infrastrutture lineari energetiche interrate e aeree	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MICRO	Sono fatti salvi gli utilizzi autorizzati/consentiti dall'Ente gestore dell'infrastruttura.	Consultata, sul Geoportale della Regione Abruzzo, la mappa "Sistema delle conoscenze condivise - Armatura Urbana Territoriale"; non risulta la presenza di infrastrutture lineari energetiche.	✓
TUTELA DELLA POPOLAZIONE DALLE MOLESTIE					
Distanza dai centri e nuclei abitati	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	MICRO	Una eventuale fascia di tutela dai centri abitati per gli impianti delle tipologie D ed E andrà determinata in modo sito-specifico e in relazione alla tipologia di impianto.	Il centro abitato più vicino al sito è Borgo Sant'Egidio (fraz. di Paglieta), distante circa 2,5 km, seguito dal Comune di Mozzagrogna, che risulta distante circa 3,3 km. Considerando la tipologia di impianto (trattamento meccanico) e alla luce delle distanze di cui sopra, il	✓

				<p>posizionamento dell'impianto è tale da renderlo sufficientemente isolato dai maggiori centri abitati, garantendo l'assenza di inquinamento da rumore ed esalazioni dannose o moleste.</p> <p>Inoltre è assicurato agevole il transito dei veicoli adibiti al trasporto rifiuti, evitando l'attraversamento dei centri urbani in ragione della vicinanza dell'impianto alla SS652, che consente un rapido collegamento con l'Autostrada A14.</p>	
Distanza da funzioni sensibili	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	MICRO	<p>Gli impianti devono essere ubicati in modo da non arrecare disturbo agli obiettivi sensibili e, quindi, nel caso, devono essere previste adeguate opere di mitigazione.</p>	<p>Per quanto indagato la funzione sensibile più vicina si trova a circa 2,5 km dal sito. Trattasi della scuola materna in Contrada Lucianetti nel Comune di Mozzagrogna. Considerata la distanza non si prevedono interazioni o disturbi derivanti dall'attività di recupero rifiuti della ditta Paterlegno.</p>	✓
Distanza da case sparse	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	MICRO	<p>Il potenziale impatto è minimizzabile tramite l'implementazione di adeguate misure mitigative.</p>	<p>A varie distanze dallo stabilimento sono presenti case sparse, a partire dalle più vicine che distano circa 200 m, 400 m e 600 m.</p> <p>Non si rilevano interazioni che possano creare disagio a civili abitazioni.</p> <p>Per le emissioni sonore è stato redatto da tecnico abilitato uno</p>	✓

				<p>studio di Valutazione Previsionale di Impatto Acustico (v.si Allegato 12) dal quale si evince che l'impianto in progetto risulta essere conforme ai valori limite stabiliti dalle vigenti Leggi in materia di inquinamento acustico ambientale solo se tra la sorgente e il ricettore (ricettore più vicino a 42,45 m) viene effettuata una attività di mitigazione acustica. L'azienda si doterà, quindi, di un pannello fonoassorbente in grado di mitigare l'impatto acustico.</p> <p>In riferimento al rilascio di polveri (le uniche emissioni che si originano dall'attività di recupero rifiuti sono di tipo diffuso), si ritiene che le misure di mitigazione previste siano sufficienti per non arrecare disturbo ad eventuali ricettori.</p>	
PROTEZIONE DELLE RISORSE IDRICHE					
Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile (D.lgs 152/99; D.L. 258/00; PTA-DGR 614/2010)	TUTELA INTEGRALE	MICRO		L'area in esame non ricade in zone di rispetto dalle opere di captazione di acqua destinata al consumo umano ad uso potabile mediante infrastrutture di pubblico interesse.	✓
Aree rivierasche dei corpi idrici (PTA, DGR 614/2010)	TUTELA INTEGRALE	MICRO		Il corso d'acqua più vicino al sito è il Fiume Sangro, distante circa 1,5 km.	✓

				Non ci sono laghi nel raggio di 10 m dal sito.	
Vulnerabilità della falda (D.lgs 152/06 Allegato 7, PTA - Delibera 614 del 9 agosto 2010)	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	MICRO	Il potenziale impatto sulla falda è minimizzabile grazie ad accorgimenti di tipo progettuale (impermeabilizzazione delle aree di lavoro, corretta gestione delle acque di prima pioggia etc..)	<p>L'area ricade in una zona con grado di vulnerabilità alto.</p> <p>La possibilità che si verifichino rilasci di sostanze inquinanti che possano generare fenomeni di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee è molto bassa, considerata anche la natura dei rifiuti trattati nell'impianto.</p> <p>Non vi è il rischio di dilavamento di sostanze pericolose ad opera di acque meteoriche in quanto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - lo stoccaggio dei rifiuti avviene su area impermeabilizzata mediante massetto in calcestruzzo armato; - è presente una rete di raccolta e trattamento delle acque di pioggia recapitante in pubblica fognatura. 	✓
Tutela delle coste (L.R. 18/83 e s.m.i.)				<p>Il sito non ricade all'interno di alcuna fascia di 150 m di corsi d'acqua, né del perimetro della classe di pericolosità P4.</p> <p>L'edificio è situato a circa 10 m da un fosso artificiale di raccolta acque bianche di proprietà dell'Amministrazione Provinciale di Chieti.</p>	✓

TUTELA DA DISSESTI E CALAMITÀ					
Aree esondabili e di pericolosità idraulica					
Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA) - AdB Regione Abruzzo				L'area interessata non è soggetta a rischi alluvionali, non ricade nelle fasce di rispetto del Piano Stralcio Difesa Alluvioni della Regione Abruzzo.	✓
Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del fiume Tronto				L'area non ricade all'interno del Bacino idrografico del fiume Tronto.	✓
Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del fiume Tevere				L'area non ricade all'interno del Bacino idrografico del fiume Tevere.	✓
Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del fiume Trigno				L'area non ricade all'interno del Bacino idrografico del fiume Trigno.	✓
Aree a rischio idrogeologico					
Piano Stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico dei bacini idrografici di rilievo regionale abruzzesi e del bacino interregionale del fiume Sangro "fenomeni gravitativi e processi erosivi" (PAI)				L'area interessata non è esposta a processi di dinamica geomorfologica, non ricade nelle aree di pericolosità identificate dal Piano di Assetto Idrologico della Regione Abruzzo.	✓

Comuni a rischio sismico (OPCM n. 3274 del 20/3/2003, D.G.R. n° 438 del 29/03/2005)	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	MACRO	Nei comuni classificati sismici si devono rispettare le norme edilizie da applicarsi per le aree a rischio sismico.	Il Comune di Paglieta è classificato in Zona Sismica 3.	✓
Tutela della qualità dell'aria (Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria)	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	MACRO	Necessario garantire le condizioni definite dal Piano per le zone di risanamento e mantenimento definite.	L'area ricade all'interno della zona IT1304 "Zona di mantenimento"; non sono previste misure riguardanti gli inquinanti analizzati dal Piano.	✓
TUTELA DELL'AMBIENTE NATURALE					
Aree naturali protette (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera f, L. 394/91, L. 157/92; L.R. 21 Giugno 1996, n. 38)	TUTELA INTEGRAZIONE SPECIFICA	MACRO		La zona interessata non fa parte di aree naturali protette.	✓
Rete Natura 2000 per la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica (Direttiva Habitat (92/43/CEE, Direttiva uccelli 79/409/CEE, D.G.R. n. 4345/2001, D.G.R. n. 451 del 24.08.2009)	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	MACRO	Nei 2 km dal perimetro delle aree Natura 2000 il progetto dovrà effettuare le procedure di cui al DPR 357/97.	L'area in oggetto non appartiene ad aree ZPS e SIC (v.si Allegato 8 - <i>Carta delle Aree ZPS e SIC</i>) ma si trova a: <ul style="list-style-type: none"> - circa 1,1 km dal SIC IT7140112 - Bosco di Mozzagrogna; - circa 3,2 km dal SIC IT7140107 - Lecceta litoranea di Torino di Sangro e foce del fiume Sangro; - circa 4,2 km dal SIC IT7140111 - Boschi ripariali del Fiume Osento. 	✓

TUTELA DEI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI					
Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici (L. 1089/39, D.Lgs. n. 42/04)	TUTELA INTEGRALE	MICRO		Il complesso produttivo si trova ben al di fuori di zone con presenza di beni storici, artistici archeologici e paleontologici, puntuali o areali, di rilievo.	✓
Territori costieri (art. 142 comma 1 lettera a) DLgs. n. 42/04 e smi; L.R. 18/83 e smi)	TUTELA INTEGRALE	MICRO	D.Lgs. 42/04, art.142, lett.a): "territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia".	Distanza dalla linea di battigia circa 6,5 km.	✓
Distanza dai laghi (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lettera c; L.R. 18/83 e smi)	TUTELA INTEGRALE	MICRO	Fascia di rispetto di 300 m per le sponde dei laghi.	Non ci sono laghi nel raggio di 300 m dal sito.	✓
Altimetria (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art. 142 comma 1 lettera d)	TUTELA INTEGRALE	MACRO	< 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica	Altimetria del sito: circa 30 m s.l.m.	✓
Zone umide (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art. 142 comma 1 lettera i)	TUTELA INTEGRALE	MICRO		L'area in oggetto non ricade in zone umide.	✓
Zone di interesse archeologico (D.lgs 42/04 art. 142 comma 1 lettera m) e PPR art. 14	TUTELA INTEGRALE	MICRO		L'area in oggetto non ricade in zone di interesse archeologico.	✓
Distanza da corsi d'acqua (DLgs. n. 42/04 nel testo in	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	MACRO		Il sito non ricade all'interno di alcuna fascia di 150 m di corsi d'acqua.	✓

vigore art. 142 lettera c.)					
Complessi di immobili, bellezze panoramiche e punti di vista o belvedere di cui all'art. 136, lett. c) e d) del D.Lgs. n. 42/2004 dichiarati di notevole interesse pubblico.	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	MACRO		Il complesso produttivo si trova al di fuori di zone con presenza di beni culturali e paesaggistici.	✓
Usi civici (lettera h comma 1 art. 142 D.lgs 42/2004)	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	MICRO		L'area in cui è ubicato l'impianto ricade secondo il P.I.P. adottato dal Comune di Paglieta (CH) in "Zona Artigianale – Industriale di espansione D5".	✓
Aree sottoposte a normativa d'uso paesaggistico (Piano Regionale Paesistico)	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	MACRO	Zone B1 in ambiti fluviali e zone B2, C1 e C2 e D per ambiti montani. La fattibilità dell'opera è soggetta a studio di compatibilità.	Dalla analisi del PRP si evince che l'insediamento rientra nell'ambito del fiume Sangro-Aventino, in una porzione di territorio classificata come "B1 - zona a trasformabilità mirata". Dalla analisi delle Norme Tecniche del PRP approvato dal consiglio regionale con atto n. 141/21 del 21/03/1990, art. 69, nelle zone B1 a trasformabilità mirata è compatibile, qualora positivamente verificato attraverso lo studio di compatibilità ambientale, l'uso insediativo così come definito dall'art. 5 punto 5.3 del Titolo I alle Norme Tecniche del PRP:	✓

				- 5.3: edifici produttivi (artigianali, industriali), magazzini di stoccaggio e deposito, impianti per la grande distribuzione.	
LIVELLI DI OPPORTUNITÀ LOCALIZZATIVA					
Aree destinate ad insediamenti produttivi ed aree miste	FATTORE DI OPPORTUNITÀ LOCALIZZATIVA	MICRO		Esaminando il Piano Regolatore Generale del Comune di PAGLIETA, si vede come l'area del complesso produttivo sia classificata come "Zona D - Zona Artigianale Industriale di espansione PIP"	✓
Dotazione di infrastrutture	FATTORE DI OPPORTUNITÀ LOCALIZZATIVA	MICRO		Il complesso produttivo si trova all'interno della Zona Industriale-Artigianale del Comune di Paglieta. Tale area è già munita di tutte le dotazioni infrastrutturali necessarie a garantire una facile accessibilità del sito.	✓
Vicinanza alle aree di maggiore produzione dei rifiuti	FATTORE DI OPPORTUNITÀ LOCALIZZATIVA	MICRO		Il complesso produttivo si trova all'interno della Zona Industriale-Artigianale del Comune di Paglieta a pochi km dalla ben più nota e sviluppata Zona Industriale Val di Sangro, sede di importanti attività industriali dalle quali l'azienda riceve gran parte dei rifiuti da recuperare.	✓
Impianti di smaltimento e trattamento rifiuti già esistenti (aree già interessate dalla	FATTORE DI OPPORTUNITÀ LOCALIZZATIVA	MICRO		Il complesso produttivo si trova in un'area dove sono già attive altre aziende che si occupano di smaltimento rifiuti. Ad esempio si può citare il CONSORZIO ECOLAN,	✓

presenza di impianti).				che si trova a circa 3,5 km in direzione Sud Ovest, o la ditta DI FLORIO Srl, che si trova a circa 3 km in direzione Sud Ovest.	
Aree industriali dismesse e degradate da bonificare (D.M. 16/5/89, D.Lgs. 152/06)	FATTORE DI OPPORTUNITÀ LOCALIZZATIVA	MICRO		Non applicabile	✓

Tab. 5.1 "Impianti di trattamento rifiuti – Verifica dei criteri localizzativi"

Dalla verifica effettuata sui criteri localizzativi non si riscontra la presenza di elementi che impediscono la localizzazione dell'impianto nel sito in oggetto. Tuttavia si segnala che:

- In riferimento al criterio localizzativo "**Tutela delle coste** (L.R. 18/83 e s.m.i.)", l'edificio è situato a circa 10 m da un fosso artificiale di raccolta acque bianche di proprietà dell'Amministrazione Provinciale di Chieti;
- In riferimento al criterio localizzativo "**Rete Natura 2000**", l'area in oggetto si trova a circa 1,1 km dal SIC IT7140112 - Bosco di Mozzagrogna; l'autorità competente in materia dovrà valutare la necessità di effettuare o meno lo studio di incidenza ecologica;

In riferimento al criterio localizzativo "**Aree sottoposte a normativa d'uso paesaggistico (Piano Regionale Paesistico)**", l'insediamento rientra nell'ambito del fiume Sangro-Aventino, in una porzione di territorio classificata come "B1 - zona a trasformabilità mirata". Dalla analisi delle Norme Tecniche del PRP approvato dal consiglio regionale con atto n. 141/21 del 21/03/1990, art. 69, nelle zone B1 a trasformabilità mirata è compatibile, qualora positivamente verificato attraverso lo studio di compatibilità ambientale, l'uso insediativo così come definito dall'art. 5 punto 5.3 del Titolo I alle Norme Tecniche del PRP: 5.3 - edifici produttivi.

5.5 AREE SIC E ZPS

L'area in oggetto non appartiene ad aree ZPS e SIC (v.si Allegato 8 - *Carta delle Aree ZPS e SIC*) ma si trova a:

- circa 1,1 km dal SIC IT7140112 - Bosco di Mozzagrogna;
- circa 3,2 km dal SIC IT7140107 - Lecceta litoranea di Torino di Sangro e foce del fiume Sangro;
- circa 4,2 km dal SIC IT7140111 - Boschi ripariali del Fiume Osento.

6. ANALISI E VALUTAZIONI DEGLI IMPATTI AMBIENTALI DEL PROGETTO

L'analisi dei potenziali impatti ambientali ha lo scopo di definire qualitativamente e quantitativamente i potenziali impatti che il progetto esercita, o può esercitare, sull'ambiente nelle fasi di operatività ed eventuale smantellamento delle opere e ripristino o recupero del sito.

Gli impatti derivanti dall'attività in progetto sono valutati come effetti prodotti nella fase di esercizio alla massima capacità produttiva, operando per 8 ore al giorno, 6 giorni a settimana.

La fase di cantiere si ritiene poco rilevante in quanto il sito è esistente.

Per il post esercizio non sono previste opere di demolizione significative se non per rendere funzionale il sito alle attività future; comunque l'impianto è dotato di necessari presidi ambientali per garantire la sicurezza dell'ambiente, quindi le opere di ripristino dell'area consisteranno prevalentemente nell'asportazione dei rifiuti in giacenza e nella demolizione di impianti connessi all'attività di gestione rifiuti.

Nella tabella seguente (Tab.6.1) vengono indicate le principali componenti ambientali individuate e le relative pressioni che potrebbero essere esercitate su di esse, indicando la tipologia dell'impatto (diretto o indiretto) e la scala di grandezza con le quali vengono esaminate le matrici ambientali.

AMBITO TERRITORIALE E SISTEMI AMBIENTALI INTERESSATI DALL'IMPIANTO			
MATRICE AMBIENTALE	POSSIBILI PRESSIONI	TIPO DI IMPATTO	SCALA
CLIMA	/	indiretto	area vasta
USO DI RISORSE NATURALI	diminuzione smaltimento rifiuti, recupero di materia e produzione di mps	diretto/indiretto	area vasta
SUOLO E SOTTOSUOLO	interazioni con le matrici	diretto	sito allargato
AMBIENTE IDRICO	utilizzo di acqua	diretto	sito allargato
	scarichi idrici	diretto	sito allargato
	interazioni con la matrice acque sotterranee	diretto	sito allargato
ATMOSFERA	produzione di polveri	diretto	sito allargato
RUMORE	inquinamento acustico	diretto	sito allargato
VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA	/	diretto/indiretto	sito allargato
RISCHIO DI INCIDENTI	/	diretto	sito allargato
SALUTE PUBBLICA	/	diretto/indiretto	sito allargato

SALUTE DEI LAVORATORI	/	diretto	sito allargato
TRAFFICO	traffico indotto	diretto	locale
PAESAGGIO	Impatto visivo	diretto	sito allargato

Tab. 6.1 "Individuazione dei possibili impatti sulle matrici ambientali"

Verranno successivamente descritti i principali fattori e i conseguenti impatti ambientali attraverso la correlazione tra i potenziali fattori di impatto ambientale e le componenti ambientali (considerate nel quadro di riferimento ambientale) durante la fase di esercizio, individuando gli opportuni interventi di mitigazione dove necessario.

L'entità degli impatti verrà valutata mediante la seguente scala di significatività:

1. IMPATTO ALTO
2. IMPATTO MEDIO
3. IMPATTO BASSO
4. IMPATTO TRASCURABILE
5. IMPATTO NULLO

6.1 POSSIBILITÀ DI MODIFICAZIONI CLIMATICHE

Si ritiene che in relazione alla tipologia dell'attività svolta e alla localizzazione dell'impianto, si possa ragionevolmente escludere la possibilità di modificazioni climatiche della zona.

IMPATTO 5: NULLO

6.2 USO DI RISORSE NATURALI

Il processo produttivo non richiede l'utilizzo di particolari materie prime e di risorse naturali. Al contrario lo scopo dell'attività è quello di recuperare rifiuti a base legnosa per produrre materie prime seconde da poter reimpiegare, in sostituzione del legno vergine, nell'industria del pannello.

Il ruolo svolto dall'attività, in riferimento all'utilizzo delle risorse naturali, non può quindi che essere positivo in quanto permette di ridurre gli impatti ambientali legati allo smaltimento dei rifiuti a base legnosa e di diminuire i quantitativi di materia prima sfruttata.

IMPATTO 5: NULLO

6.3 SUOLO E SOTTOSUOLO

La possibilità che si verifichino rilasci di sostanze inquinanti che possano generare fenomeni di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee è molto bassa, considerata anche la natura dei rifiuti trattati nell'impianto.

L'insussistenza di tali fenomeni è garantita anche dal rispetto delle disposizioni sullo stoccaggio previste dall'allegato 5 al D.M. 186/06 "Norme tecniche generali per gli impianti di recupero che effettuano l'operazione di messa in riserva dei rifiuti non pericolosi".

Non vi è il rischio di dilavamento di sostanze pericolose ad opera di acque meteoriche in quanto:

- lo stoccaggio dei rifiuti avviene su area impermeabilizzata mediante massetto in calcestruzzo armato;
- è presente una rete di raccolta e trattamento delle acque di pioggia recapitante in pubblica fognatura.

Per quanto appena detto l'impatto sulle matrici suolo e sottosuolo può ritenersi trascurabile.

IMPATTO 4: TRASCURABILE

6.4 IMPATTI SULL'AMBIENTE IDRICO

UTILIZZO DI ACQUA: non vi sono utilizzi di acqua ad uso industriale ma l'utilizzo è limitato solo all'eventuale abbattimento delle polveri nei periodi più secchi dell'anno o in caso di condizioni meteorologiche (eventi ventosi). Anche per l'alimentazione dei servizi igienici l'utilizzo di acqua è minimo in quanto in genere è utilizzato da n. 2-3 addetti.

IMPATTO 4: TRASCURABILE

IMPATTI SCARICHI IDRICI:

- **SCARICO DEI SERVIZI IGIENICI**: i reflui provenienti dai servizi igienici degli uffici, paragonabili a qualsiasi utenza domestica, sono raccolti dalla rete acque nere e convogliate nella rete comunale (v.si Allegato 10). Poiché lo scarico è correttamente gestito non si determinano impatti sulla matrice acque derivanti da tali reflui.
- **SCARICHI DELLE ACQUE METEORICHE**: il sistema di regimazione adottato per le acque meteoriche determina la raccolta di tali acque per mezzo della rete di raccolta delle acque dei piazzali tramite canali di raccolta esterni, che vengono poi trattate per mezzo di un impianto di depurazione per poter poi essere convogliate alla rete delle acque bianche della rete comunale (v.si Allegato 11). Considerando che i rifiuti stoccati sono di tipo non pericoloso e che le acque meteoriche prima dello scarico nella rete fognaria sono adeguatamente trattate, gli impatti sulla matrice acque derivanti da tale scarico si ritengono trascurabili.

IMPATTO 4: TRASCURABILE

INTERAZIONI CON LA MATRICE ACQUE SOTTERRANEE: così come per il suolo, non sussistono fonti di contaminazione per le acque sotterranee, grazie anche al rispetto delle disposizioni dettate dalla normativa vigente in materia. Per gli impatti sulla matrice acque sotterranee vale quanto detto per le matrici suolo e sottosuolo.

IMPATTO 4: TRASCURABILE

6.5 IMPATTI SULL'ATMOSFERA

Nell'attività di recupero non intervengono processi che determinano l'immissione in atmosfera di inquinanti. Le uniche emissioni che si originano dall'attività di recupero rifiuti sono eventualmente di tipo diffuso e riguardano la produzione di polveri.

Il materiale ottenuto dalla triturazione viene posto in cumuli sotto la tettoia e poi caricato in contenitori scarrabili per essere eventualmente stoccato nell'area di messa in riserva nel piazzale e poi essere conferito ad impianti esterni. I cassoni scarrabili pieni sono posizionati nell'area di messa in riserva [R13] coperti con telo impermeabile in attesa del conferimento ad ulteriori impianti di recupero. Il materiale può eventualmente essere cippato direttamente in cassone scarrabile mediante l'utilizzo del ragno o della benna.

La eventuale produzione di polveri può essere ascrivibile alla attività di movimentazione del materiale cippato, conseguentemente trattasi di emissioni diffuse non convogliabili, di cui si è parlato in precedenza.

Per la riduzione e il contenimento di eventuali emissioni non convogliabili, la Ditta ricorre alle seguenti procedure operative e opere di mitigazione ambientale:

- bagnatura delle vie interne allo stabilimento produttivo;
- rispetto di un'adeguata altezza di caduta durante la movimentazione dei materiali polverulenti (così come indicato al p.to 3.4 – Parte I – dell'Allegato V alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.);
- limitazione della velocità di transito degli automezzi all'interno del sito;
- utilizzo di un sistema di nebulizzazione predisposto sulla bocca di carico del vaglio e presenza di altri dispositivi di contenimento (cupolino antivento e tubo antipolvere);
- utilizzo di una serie di ugelli nebulizzatori per l'abbattimento della polverosità delle aree di stoccaggio e trattamento materiali nel caso di determinate condizioni meteorologiche (con clima secco e presenza di vento);

In riferimento a tali misure di mitigazione gli impatti sulla componente aria possono essere considerati modesti.

IMPATTO 3: BASSO

6.6 IMPATTO ACUSTICO

Per le emissioni sonore è stato redatto da tecnico abilitato uno studio di Valutazione di Impatto Acustico (v.si Allegato 12) il quale ha attestato, in via previsionale, la conformità ai valori limite stabiliti dalle vigenti leggi in materia di inquinamento acustico ambientale solo se tra la sorgente e il ricettore viene effettuata una attività di mitigazione acustica. L'intervento di mitigazione proposto consiste nell'utilizzo di un pannello fonoassorbente dal lato sorgente di materiale compatto e una massa superficiale almeno di 20 kg/m² ed un'altezza pari ad 8 metri

Al fine di minimizzare l'impatto acustico, quindi, si fa presente che verrà installato un pannello isolante sul lato della sorgente.

IMPATTO 4: TRASCURABILE

6.7 IMPATTO SU VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA

Non si rilevano impatti su tali componenti in quanto l'impianto è localizzato in un sito industriale ubicato in un'area industriale nella quale non sono presenti specie animali e vegetali di particolare interesse o pregio. L'unico impatto potenziale si può verificare in situazioni di emergenza a seguito di un incendio o di una esplosione. Ma considerato, però, che l'impianto è collocato in una "Zona Industriale" ove la vegetazione, la flora e la fauna non sono presenti in maniera importante, si ritiene che tale impatto negativo debba considerarsi non significativo.

IMPATTO 5: NULLO

6.8 RISCHIO DI INCIDENTI

Considerando le caratteristiche delle aree interessate, la natura dei rifiuti recuperati, le tecnologie utilizzate, l'esperienza acquisita nel settore, la conformità alle normative di settore e l'attenzione nel rispetto delle procedure e della formazione degli operatori degli impianti, non si ritiene che l'attività sia soggetta a rischio rilevante di incidenti che possano costituire minaccia alla pubblica sicurezza e all'ambiente.

Non sono individuabili rischi di incidente rilevante in quanto non vengono gestite sostanze pericolose.

Per la sicurezza dei lavoratori la ditta PATERLEGNO di RUSSO DONATO Snc predisporrà e osserverà il Documento di Valutazione dei Rischi così come previsto dal D. Lgs. 81/08 e s.m.i..

IMPATTO 4: TRASCURABILE

6.9 SALUTE PUBBLICA

Non essendoci scarichi di sostanze inquinanti in atmosfera, in ambiente idrico, nel suolo o nel sottosuolo, l'impatto sulla salute pubblica è riconducibile esclusivamente a:

- emissioni sonore nell'ambiente di lavoro e nell'area circostante l'impianto;
- possibile sviluppo di polveri e fumi di combustione derivanti da un incendio o da un'esplosione.

Per quanto descritto nei § 6.6 e 6.8, si ritiene che l'impatto sulla salute pubblica è da considerarsi del tutto trascurabile.

IMPATTO 4: TRASCURABILE

6.10 SALUTE DEI LAVORATORI

Il personale addetto alle operazioni di gestione dei rifiuti è opportunamente formato e dotato di tutti i dispositivi previsti per la salvaguardia e la salute dei lavoratori.

Vengono comunque effettuate periodiche visite di controllo medico al fine di prevenire eventuali rischi per la salute per gli addetti, derivanti dallo svolgimento delle attività lavorative.

6.11 TRAFFICO INDOTTO

L'area di ubicazione dell'impianto risulta essere ben collegata alla rete stradale in quanto mediante l'accesso diretto alla Strada Statale 652 è possibile garantire una movimentazione dei rifiuti e delle MPS in arrivo e in

partenza agevole senza determinare un incremento significativo di traffico indotto all'interno dei centri abitati.

Anche con impianto a regime il numero di mezzi da e per l'impianto risulta modesto (max 4-5 mezzi/ora) e tranquillamente assorbibile dalle vie di comunicazioni esistenti.

L'impatto sulla viabilità locale può essere pertanto considerata trascurabile.

IMPATTO 4: TRASCURABILE

6.12 IMPATTO SULLA COMPONENTE PAESAGGIO

Non si rilevano impatti sulla componente paesaggio in quanto l'impianto è ubicato in un'area industriale. L'unico impatto potenziale negativo si può verificare in situazioni di emergenza a seguito di un incendio o di una esplosione che arrecherebbero un danno al paesaggio circostante. Considerando, però, che l'impianto è collocato in una "Zona Industriale", si ritiene che tale impatto negativo debba considerarsi non significativo.

IMPATTO 5: NULLO

7. CONCLUSIONI

Sulla base di quanto sopra esposto si possono riportare le seguenti considerazioni finali di carattere ambientale:

- l'attività antropica si sviluppa in area a destinazione produttiva;
- le matrici ambientali di contesto indisturbato sono già modificate dalla presenza di altre attività produttive;
- l'area di ubicazione del sito non presenta criticità ambientali e la zona industriale in cui è inserita è in grado di accogliere il modesto aumento di traffico indotto;
- per quanto deducibile dalla documentazione relativamente alla zona di pertinenza, non vengono riscontrate interferenze del progetto su futuri sviluppi del territorio in ambito ambientale o mancato rispetto di vincoli in essere;
- la ditta PATERLEGNO DI RUSSO DONATO Snc ha individuato i propri aspetti ambientali significativi, atti a generare impatto potenziale (peggioramento clima acustico, impatti sull'atmosfera) e ha attivato idonee misure di mitigazione e compensazione, avendo adottato un programma di miglioramento ambientale finalizzato alla minimizzazione degli impatti residui, è possibile escludere un'alterazione significativa dei livelli di qualità ambientale correlata all'esercizio dell'attività.

In conclusione si può affermare che il presente studio non ha evidenziato impatti significativi e negativi sull'ambiente e sulla salute pubblica. In funzione dei risultati della verifica effettuata non si prevedono ulteriori approfondimenti specifici.

8. ELENCO ALLEGATI

- All.1 Stralcio di mappa catastale
- All.2 Estratto di mappa PRG vigente di Paglieta (CH)
- All.3 Stralcio Carta del Vincolo Idrogeologico
- All.4 Stralcio Piano Regionale Paesistico (PRP 2004)
- All.5 Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA)
- All. 6 Stralcio Piano di bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI)_Carta del Rischio
- All. 7 Stralcio Piano di bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI)_Carta della Pericolosità
- All. 8 Carta delle Aree ZPS e SIC
- All. 9 Planimetria e Layout impianto
- All. 10 Planimetria rete fognaria
- All. 11 Schema di massima impianto di trattamento acque di prima pioggia
- All. 12 Valutazione di Impatto Acustico